

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

Anno XVIII n. 4 - dicembre 2009 - Gennaio 2010  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



**Cambiare stili di vita  
per rispettare  
l'ordine del creato**



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

<http://www.sardegناسolidale.it>  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE  
800-150440**

# Reti associative e lotta alla povertà e all'esclusione sociale



**L**l 2010 è Anno Europeo della Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale. Ed è anche l'anno di nascita dei Sa.Sol. Desk, la rete associativa informatica delle organizzazioni di volontariato della Sardegna.

Povertà e Reti. Da una parte 80 milioni di cittadini europei che vivono situazioni di disagio e di malessere (oltre 300 mila nella nostra Isola); dall'altra cordate di persone associate che si impegnano a costruire ben-essere, a contrastare la povertà e l'esclusione, le sue cause e le sue conseguenze.

Fare rete è già un valore in se; fare rete per affrontare la povertà aggiunge alla rete il valore inestimabile della riconquista della dignità delle persone. Lotta alla povertà e all'esclusione è lotta per la dignità. Contrastare la povertà non è atto assistenzialistico ma impegno per i diritti e per la giustizia. È priorità politica

ineludibile per chi ha responsabilità nella gestione del bene comune.

Il volontariato da sempre affronta il tema con una duplice velocità: da una parte intervenendo subito, qui e ora, per dare risposte immediate alle tante e gravi situazioni di emergenza che si presentano (solidarietà corta); dall'altra ponendo in essere tutte le iniziative necessarie perché queste emergenze diventino appunto priorità politiche, trovino percorsi di soluzione e soprattutto perché vengano rimosse le cause che producono povertà ed esclusione (solidarietà lunga).

Già, perché la povertà non è un accadimento naturale ma la conseguenza di politiche errate, che tendono a premiare i garantiti e ad escludere gli esclusi, allargando sempre più la distanza tra gli uni e gli altri.

Il volontariato e le sue reti operano per accorciare le distanze, per far sì che una società tendente alla giustizia non volti le spalle proprio a coloro che hanno più bisogno di sostegno e di pro-

tezione. La rete associativa del volontariato sardo opera per favorire l'integrazione e l'inclusione. Senza precetti e soluzioni prefabbricate ma attivando percorsi condivisi che, faticosamente, si costruiscono intorno e dentro alle tante persone e situazioni problematiche. Denunciando a voce alta le cause e le responsabilità. Promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di confronto. Proponendo percorsi di impegno e di condivisione.

Sono tante le persone e le associazioni che da tempo vigilano su questa delicata frontiera. Spesso misconosciute o addirittura avversate.

Ci sono altre persone e associazioni che hanno voglia di spendersi per contrastare la povertà e incentivare la giustizia sociale? La Rete non esclude nessuno ed ha bisogno di tutti. Più nodi conta e più è forte!



Un progetto unico in Italia: 1000 associazioni in un social network unitario

## Nascono 1000 SA.SOL. DESK

### I "Banchi di Sardegna Solidale" per l'attuazione della Rete delle Associazioni di Volontariato in Sardegna

Uno dei bisogni da sempre espresso dalle organizzazioni di volontariato della Sardegna è quello di fare rete, di imparare a programmare, progettare, lavorare insieme.

Il CSV Sardegna Solidale da sempre si è fatto interprete di questo bisogno promuovendo tutte le iniziative idonee a far incontrare le associazioni di volontariato, a farle conoscere, ad abilitarle ad operare in sinergia sostenendo tutte le azioni finalizzate a tale scopo.

L'opportunità dell'utilizzo dei fondi perequazione annualità 2008 permette ora di realizzare concretamente la **rete telematica tra 1000 OdV in Sardegna**.

Un progetto originale, ambizioso e unico nel suo genere in Italia per dimensione e per capillarità nel territorio. Un progetto promosso e gestito dal CSV Sardegna Solidale e approvato dal CoGe Sardegna. La Rete tra le Organizzazioni di Volontariato viene realizzata in maniera ottimale con l'attivazione dei **Sa.Sol. Desk**.

I **Sa.Sol. Desk** (banchi di Sardegna Solidale) sono luoghi fisici e telematici promossi dal CSV Sardegna Solidale presso le Associazioni di volontariato sarde. Si tratta in concreto della installazione - presso ogni associazione che ne fa richiesta motivata (e fino ad un massimo di 1000, allo stato attuale) - di una postazione telematica completa (pc composto da tower,



monitor, tastiera, mouse, lettori multimediali, masterizzatore) e la fornitura per un anno intero della linea ADSL per la navigazione in Internet.

Tra tutti i Sa.Sol. Desk viene creata una VPN che permette in tempo reale lo scambio di qualsiasi tipologia di documento e di accesso alla documentazione messa a disposizione dal CSV. È un vero e proprio "servizio on-site" che comprende e ingloba tutti i servizi offerti dal CSV Sardegna

Sa.Sol. Point e a tutte le Organizzazioni messe in rete le iniziative e le comunicazioni relative alla propria organizzazione.

Nell'attivazione di un **Sa.Sol. Desk** alla **postazione telematica**, alla **linea ADSL**, alla **VPN**, si aggiunge - quale ulteriore servizio di comunicazione in tempo reale - il **Social Network "Sardegna Solidale" (Sa.Sol. Social Net)** per una comunicazione continua e diversificata, in tempo reale, tra le Associazioni di volontariato e tra i volontari delle associazioni collegate in rete. Postazione ed accesso facilitato permettono anche ai neofiti di apprezzare l'utilità del servizio.

Creare in ogni Organizzazione di volontariato l'"**angolo del CSV**" dove le Associazioni trovano puntuali risposte alle loro richieste e offrono conoscenze e informazioni a tutta la rete riteniamo essere un'opportunità unica nel suo genere in Italia.

Solidale. Un servizio che permette uno scambio multilaterale: se da una parte si può accedere ai servizi offerti dal CSV dall'altra si può far conoscere al CSV, ai

**l'isola che c'è**

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:  
Luigi Zuncheddu

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

**Editore:**

Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca  
Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.



29 dicembre 2009

Da San Nicolò  
d'Arcidano  
a Terralba

“Ciò che abbellisce  
il deserto, disse  
il piccolo principe,  
è che nasconde  
un pozzo  
in qualche luogo”

**Antoine de Saint-Exupéry**



In quattromila per dire sì alla pace  
e alla salvaguardia del creato

## Custodi del creato operatori di pace

**Q**uattromila persone arrivate da tutta la Sardegna hanno partecipato da San Nicolò d'Arcidano a Terralba alla XXIII Marcia della pace, tradizionale evento di fine anno organizzato dalla Diocesi di Ales-Terralba ed in particolare dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Pastorale e Sociale del Lavoro, della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del Creato, dai Comuni di San Nicolò d'Arcidano e Terralba e dal Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale".

Tutti insieme per ribadire un secco no a tutte le guerre del mondo e per coltivare la pace custodendo il creato. Il lungo e colorato corteo parte poco dopo le 15 dalla parrocchiale di San Nicolò d'Arcidano per snodarsi lungo la strada statale che porta a Terralba. Una manifestazione gioiosa di testimonianza che ha visto arrivare persone da tutta la Sardegna, addirittura da Olbia, Alghero, Pergugas, Oschiri e Nuoro, solo per citare alcuni centri.

E a questa manifestazione c'erano proprio tutti: bambini, giovani, adulti, anziani, sacerdoti, suore, sindaci, consiglieri regionali, pro-



vinciali, parlamentari, esponenti di partiti politici e sindacalisti hanno camminato uniti sotto l'arcobaleno della pace.

Quest'anno il tema della XXIII Marcia della pace è stato quello dato da Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace del 1° Gennaio: Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Da parte di tutti i partecipanti c'è stata la consapevolezza dell'importanza di custodire il bene maggiore della Sardegna: l'ambiente, il territorio, la natura.

Intanto, il lungo corteo attraversa la statale che collega i due paesi fino ad arrivare poco dopo le 17 nella piazza della Cattedrale di San Pietro a Terralba; è il momento degli interventi prima della conclusione.

“Tutti noi – sottolinea il vescovo della diocesi di Ales-Terralba, Mons. Giovanni Dettori – possiamo coltivare la pace e custodire

il creato. Siamo chiamati ad essere tutti operatori di pace. Ognuno di noi è operatore di pace nella misura in cui aiuta l'altro a creare ambiente. Diciamo sì alla centralità della persona umana chiamata a costruire. Io voglio dare un messaggio alla salute della Sardegna: no al nucleare. Ci sono dei fotovoltaici a cui basta solo la luce per produrre energia. Non facciamo della Sardegna una piantagione di campi eolici. È energia pulita che non ci costa quasi niente”.

C'è poi l'intervento di Mons. Michele Russo, Vescovo di Doba, in Tchad, che si trova in Africa da 33 anni, a cui segue quello del presidente del CSV Sardegna Solidale Prof. Giampiero Farru, che utilizza l'immagine dei pescatori degli stagni vicino a Terralba: “Ognuno di noi rappresenta un punto di quella rete. Dalla nostra piazza alla nostra





## In mezzo al corteo: le testimonianze

**U**n lungo corteo di persone riunite sotto l'ideale comune della pace. Migliaia di persone hanno marciato per ribadire l'importanza della pace e della salvaguardia dell'ambiente che va difeso a tutti i costi. In marcia c'erano bambini, giovani, adulti, anziani, sacerdoti, suore, sindaci, consiglieri regionali, provinciali, parlamentari esponenti di partiti politici, sindacalisti e volontari. In mezzo al corteo abbiamo raccolto diverse testimonianze.

**Fernando Nonnis, volontario, Iglesias:** "Seguiamo la marcia da anni con Sardegna Solidale. È importante fare questa manifestazione in un periodo in cui siamo distratti da altre cose, anche giuste. Un momento di riflessione serve. Oggi c'è bisogno di pace e di lavoro: nel Sulcis sta venendo giù a pezzi un sistema che stiamo difendendo con le unghie e con i denti".



**Francesco Matzeo, volontario, Perfugas:** "Spesso si dimentica il valore della fratellanza. Sono un volontario del 118 e della protezione civile".

**Andrea Mussinano, volontario, referente Sa.Sol. Point, Terralba:** "Il senso del marciare per la pace è creare coscienza e movimento, per invitare la gente a riflettere sui danni che l'uomo sta facendo all'ambiente. Il tema rimarrà attuale, ed è centrale. Il vertice del clima è fallito perché ci sono troppi interessi. La marcia vuol essere anche una testimonianza. Come volontariato siamo stati impegnati nell'organizzazione della marcia".

**Marco Zedda, assessore allo sport di San Nicolò d'Arcidano:** "Per noi questa marcia è stata importante. Finalmente siamo riusciti a portarla nel nostro paese. Si sono mosse tutte le associazioni".

**Monsignor Giampaolo Zedda, vescovo della diocesi di Iglesias:** "Credo che la marcia sia caratterizzata dalla possibilità di esprimere un impegno comune sui problemi che affliggono non solo questo territorio ma l'umanità intera. Il tema di quest'anno è abbastanza particolare, nel senso che abbiamo bisogno di approfondire il significato del tema dell'ambiente che non è solo fare la raccolta differenziata.

terra, vogliamo riportare un messaggio all'interno delle nostre case. Oggi sembra che i pozzi siano tutti prosciugati e che i pozzi che funzionano siano troppo avvelenati. Io parlo dei pozzi delle idee e delle relazioni. Venti giorni fa il presidente Napolitano ha detto: non imitate la litigiosità della politica. Compito che ci rinnoviamo oggi è di essere presenti. Questo rende l'ambiente bello e vivibile. Creare rete è una sfida. La conflittualità è sempre dietro l'angolo. Invito le nostre associazioni a pensare questa idealità. Il 2010 è l'anno europeo di lotta contro la povertà. Il 2010 sarà segnato da alcune iniziative. La priorità deve passare in impegni di spesa della nostra politica. Non ci possono essere situazioni di non lavoro nella nostra terra. Siamo impegnati tutti a guardare oltre. Siamo chiamati ad essere costruttori di pace".

Don Angelo Pittau, presidente del comitato promotore della Marcia della Pace, invita ad essere cittadini solidali del mondo, della politica e del sindacato. "Questa marcia, che interpreta il profondo anelito della società sarda, ha superato il limite della diocesi per espandersi nel territorio sardo. Questo ci spinge a superare i limiti della Sardegna per abbrac-

ciare il mondo. Anche noi dobbiamo prendere coscienza che non abbiamo più tempo. Dobbiamo formare una coscienza etica nella salvaguardia del creato. La famiglia umana deve difendere il creato. Se vogliamo salvare il mondo dobbiamo cambiare i nostri stili di vita. La nostra coscienza si deve basare su convinzioni etiche di solidarietà, e la presenza del volontariato ci dice proprio questo. Questo è coltivare la pace e custodire il creato. Questo è l'appello sul quale vi chiediamo di convergere. Vi ringrazio per la vostra presenza".

In conclusione, l'intervento di Mons. Giampaolo Zedda, vescovo di Iglesias: "Monsignor Russo ci invita ad allargare i nostri orizzonti. Accenno alle difficoltà della diocesi di Iglesias. Desidero che sia uno dei tanti punti di impegno che possiamo avere. Coltivare la pace vuole dire non chiuderci nel nostro ambito. Il mio invito è a meditare le parole del Papa. Una vita impegnata ad uno stile nuovo".

**Gian Luigi Pittau**

Anche il lavoro ha interesse per l'attenzione all'ambiente, soprattutto ogni lavoro industriale ha anche delle conseguenze ambientali”.

**Ignazio Fanni, sindaco di Villacidro:** “Il tema dell'ambiente è molto importante e sentito dalle varie popolazioni. Non è solo una moda ma anche un'esigenza. A Villacidro c'è l'emergenza del pericolo incendi ma anche quella della raccolta differenziata: manca ancora un ecocentro. A breve ci sarà una campagna di sensibilizzazione con le scuole”.

**Sandro Renato Garau, docente all'IPSIA di Guspini:** “Partecipo alla marcia da 23 anni. Sono segni molto importanti, in quanto oggi più che mai abbiamo bisogno di avere segni forti. Il tema dell'ambiente è diventato più drammatico di quanto fosse in passato, stiamo consumando la nostra realtà. L'ambiente è quello dell'uomo che ne fa parte. Sembra che alle generazioni future non stiamo lasciando niente, ma c'è la speranza che l'uomo si ravveda. Ci sono una serie di buone azioni: tanta gente sta riscoprendo il discorso dell'utilizzo razionale dell'ambiente. I giovani sono molto più in gamba di quanto noi crediamo. Sono il nostro futuro ed hanno tutta l'intelligenza per risolvere i danni che avremo fatto noi adulti”.



**Giovanna Pani, referente di Sardegna Solidale, Ozieri, e Vicepresidente della Caritas:** “Partecipiamo da tanti anni alla marcia della pace. Siamo in tanti e il tema di quest'anno che ci ha dato il Papa è molto importante anche per la Sardegna”. Sulla stessa linea Angela Imi, Ozieri, associazione “Volontari del 2000”.

**Maria Paola Nicastro, Oschiri:** “Sono del volontariato del 2000: questa associazione ha l'obiettivo di essere utile a tutte le persone che vengono dietro di noi”.

**Lucia Burrai, Olbia, volontaria:** “Facciamo parte di un'associazione di volontariato e sono qui presente con lo sportello di Sardegna Solidale Sa.Sol. Point di Olbia. Siamo arrivati con un autobus pieno di volontari per la pace: ne ha tanto bisogno la Sardegna, l'Italia e tutto il mondo”.

**Agnese Floris, Terralba:** “Sono venuta alla marcia perché penso che sia una cosa utile”.



Tutti insieme per ribadire un secco no a tutte le guerre del mondo e per coltivare la pace custodendo il creato







**Antonella Fois, Presidente dell'associazione Girotondo programma di sostegno alla disabilità, Terralba:** "Siamo qui a marciare perché questi sono i nostri ragazzi. È bene che queste tematiche siano portate avanti. Ci vuole la capacità di programmare a lungo termine, le risorse investite nel sociale non sono dei fondi persi. Investire sulla qualità per la vita è importante".

**Raffaele Sardu, maestro elementare in pensione, Gonnosfanadiga:** "Marciare per la pace è un modo di ritrovarsi e di affrontare determinati argomenti. Un momento di riflessione tra gente comune, politici e Chiesa. Nella nostra zona il creato si salvaguarda più da sé. A livello regionale ci sono diversi scempi".



**Antonello Corona, docente in pensione, Collinas:** "La marcia fa parte della storia della nostra diocesi. È un momento di riflessione per tutti e in particolare per chi ha responsabilità politiche, culturali. Le prime edizioni sono state abbastanza partecipate, ma anche queste. La finalità è quella di sensibilizzare le coscienze ai grandi problemi. Se noi non salvaguardiamo l'ambiente, e lo depauperiamo ai fini di lucro, alle prossime generazioni che cosa lasciamo? Niente. La natura quando la si sconvolge reagisce in modo drammatico e si riappropria subito di quel territorio che le era stato devastato, e fa piangere l'uomo".

**G.L.P.**





“Il volontariato è una frontiera sociale e di cittadinanza, tempo e luogo di sperimentazioni che partono e arrivano alla persona, all'individuo e al suo intrinseco valore, mettendolo al centro di ogni scelta, azione e metodo, soprattutto se in situazione di debolezza e fragilità”

**Giampiero Farru**



Sa.Sol. Point n. 1

## CAGLIARI CITTÀ SOLIDALE

Guida delle associazioni, gruppi e movimenti di volontariato della città di Cagliari

I balli del gruppo folk di Tuili rendono particolarmente festoso il clima del padiglione F della Fiera di Cagliari, che durante la manifestazione “Fiera Natale” ha ospitato i gruppi di volontariato. È sabato pomeriggio 19 dicembre, sta per iniziare la conferenza di presentazione di un libro, la cui preziosità è data dalla vita e dall'attività delle circa 380 organizzazioni di volontariato di Cagliari. Cagliari, città solidale.

Quando si dice “volontariato” si intende parlare delle persone e delle situazioni per le quali il volontariato esiste e delle quali, con alterne vicende, si occupa. I rapidi mutamenti della società non escludono, anzi, affermano ancora più forte la necessità della presenza dei volontari e del volontariato, in forme e modalità sempre nuove.

Le Organizzazioni di Volontariato, OdV, sono fucine e presidi di valori alti, quali solidarietà democrazia libertà giustizia, insieme a scelte metodologiche che quei valori incarnano, quindi rispetto accettazione servizio condivisione integrazione prossimità gratuità. Ormai, non basta più il passa-parola: per rintracciarle ed identificarle, occorrono strumenti certi ed

immediati, a portata di mano, come la Guida che ti accompagna ovunque.

Al tavolo dei relatori, **Bruno Loviselli** (Co.Ge. Sardegna), **P. Salvatore Morittu** (Mondo X), **Giampiero Farru** (CSV Sardegna Solidale), **Nanda Sedda** (Sa.Sol. Point n. 1) e **Giorgina Orgiu** (CSV Sardegna Solidale). In sala, i rappresentanti della Città Solidale. Nel finale, sono intervenuti anche **Dott. Emilio Floris**, Sindaco di Cagliari, e **don Marco Lai**, Direttore della Caritas.



### La rete della solidarietà a Cagliari

La Guida è la risposta concreta che il Sa.Sol. Point n. 1 di Cagliari del CSV Sardegna Solidale dà ad una delle esigenze emerse con forza negli incontri realizzati a Cagliari tra luglio e settembre 2009 con le Organizzazioni di volontariato della città. Nasce dal bisogno di incontrarsi, conoscersi, lavorare in rete, di condividere percorsi e attività comuni, di confrontarsi e di scambiare idee sui diversi modi di operare, di dire “no” all'isolamento delle associazioni e dei gruppi!

Con la pubblicazione Cagliari città solidale - Guida delle associazioni, gruppi e movimenti di volontariato della Città di Cagliari, il Sa.Sol. Point n. 1 offre alla Città, alle

sue istituzioni e ai cittadini che la abitano un importante e utile strumento di servizio e di lavoro presentando, con schede sintetiche, tutte le Organizzazioni di Volontariato presenti nel territorio cittadino, i loro servizi e le loro attività.

La Guida si articola in tre sezioni:

- la prima parte contiene i dati delle Organizzazioni di Volontariato confermati dalle stesse associazioni;
- la seconda parte contiene i dati delle Organizzazioni di Volontariato che non è stato possibile confermare per vari motivi, ma che attualmente risultano iscritte nel registro regionale del volontariato;
- la terza e ultima parte contiene sono i dati delle Orga-





nizzazioni di Volontariato che non è stato possibile confermare per vari motivi e di cui si conosce solo l'indirizzo postale.

Un doveroso ringraziamento a quanti hanno collaborato alla riuscita di questo strumento di servizio e di lavoro; in particolare ai responsabili delle associazioni che hanno collaborato fornendo i dati richiesti. Grazie a Giovanni Curreli per il meticoloso e preciso lavoro di censimento e catalogazione dei dati. Grazie alla struttura del CSV Sardegna Solidale per il supporto offerto alla produzione di questo volume.

#### **Nanda Sedda**

Referente Sa.Sol. Point n. 1 di Cagliari del CSV Sardegna Solidale

**Il volontariato non lavora più solo sui bisogni: a questi, è la politica che deve dare soluzione. "Siamo organizzazioni di frontiera - afferma con forza il Prof. Farru - per aprire piste ai diritti negati. Non siamo dei Don Chisciotte che lavorano per conto proprio. Tra istituzione e mercato, siamo gli unici che costruiscono relazioni attive con i cittadini. Lavoriamo per la promozione delle persone e del loro esercizio di cittadinanza attiva".**  
**Natale, tempo di regali. Alle Associazioni presenti nel Padiglione F di "Fiera Natale" sono stati dati in dono i prodotti della nostra terra e del paniere di Libera, quelli dei terreni confiscati alle mafie.**  
**Perché Natale è dono, come dono sono le OdV della Città Solidale.**

**l'isola che c'è 9**

## **Cagliari, città solidale**

**I**l 10 ottobre 2006 nell'Aula Consiliare del Comune di Cagliari abbiamo presentato l'iniziativa "Cagliari fatti Solidale" alla presenza del Sindaco, dott. Emilio Floris, e dei rappresentanti delle organizzazioni di volontariato operanti in città. Nacque allora l'esigenza di aggiornare il censimento delle organizzazioni di volontariato presenti e operanti a Cagliari, ufficialmente fermo alla ricerca effettuata dal CSV Sardegna Solidale nel 2003. Le controversie che il CSV Sardegna Solidale ha dovuto suo malgrado affrontare negli ultimi anni hanno di fatto impedito di porre mano a quanto deciso. Quest'anno, con la ripresa delle attività, negli incontri svolti con le associazioni durante i mesi estivi è stata confermata l'esigenza di disporre di una guida delle associazioni di volontariato e ciò ha indotto il Sa.Sol. Point n.1 di Cagliari a predisporre il lavoro che ha prodotto questa pubblicazione. Il primo dato che colpisce è il numero strabiliante di associazioni che operano a Cagliari. Praticamente un quarto delle associazioni presenti in Sardegna, dato che induce ad attribuire a pieno titolo alla Città di Cagliari l'appellativo di "città solidale".

Altro elemento interessante è il fatto che dal 2003 ad oggi le associazioni presenti in città sono cresciute quantitativamente passando da 260 a 380 circa! Una crescita sorprendente che trova motivazione nella scelta libera, personale e gratuita di tanti cittadini che si aggregano per dare risposte ai bisogni emergenti e per contribuire a migliorare la qualità della vita cagliaritano e sarda.

Ma il dato più rilevante che non emerge dall'aridità dei numeri è che a Cagliari è presente una forte rete associativa che quotidianamente e silenziosamente produce un bene non commerciabile e non valutabile economicamente di cui la comunità cittadina (e isolana) non può fare a meno: costruire relazioni significative tra le persone, a partire da quelle che fanno più fatica e che vivono situazioni di sofferenza, di emarginazione, di solitudine, di abbandono.

La rete della solidarietà presente a Cagliari è forte ed efficiente e cementa il tessuto sociale dei quartieri cittadini rendendo questa Città ospitale, accogliente e, appunto, solidale. Dalla Marina a Sant'Avendrace, da Stampace a Sant'Elia, da Villanova a Is Mirrionis, da Castello a Mulinu Becciu, da Bonaria al CEP, da Pirri a Fonsarda, Genneruxi, Monte Urpinu, Monte Mixi e fino al Poetto una fitta rete - apparentemente invisibile - di associazioni e organizzazioni, piccole e grandi, avvolge il tessuto urbano modellandolo sui valori della gratuità, del dono, dell'attenzione agli ultimi e ai più poveri, dell'accoglienza e dell'integrazione.

Sono alcuni dei valori di cui il volontariato è portatore che trovano radice nella millenaria cultura sarda che il Capoluogo della Sardegna da sempre egregiamente interpreta.

Il valore aggiunto di questa Guida è la certezza che tanti cittadini che vivono situazioni di disagio vi troveranno le risposte più idonee ai loro bisogni e che tanti altri cittadini vi potranno trovare le motivazioni e le opportunità per mettersi al servizio della comunità. Per costruire insieme beni condivisi. Grazie a tutti i volontari del Sa.Sol. Point n.1 di Cagliari per questo lavoro prezioso e indispensabile. Grazie in particolare a Nanda, Giorgina, Barbara, Simona, Paola, Marco, Vincenzo e Giovanni. Forza paris!

*Dalla presentazione del volume, a cura del Prof. Giampiero Farru*

# Volontariato e Terzo Settore per lo sviluppo del Sud

1° Corso di Formazione per Quadri del Terzo Settore nel Meridione, FQTS

**S**i è appena concluso il 1° progetto, ambizioso ed innovativo, sostenuto dalla Fondazione per il Sud e da altri Enti cofinanziatori, fra i quali il CSV Sardegna Solidale, mirante alla creazione di quadri del Terzo Settore, capaci di agire per il proprio territorio e interagire per lo sviluppo del Meridione.

Tale formazione ha visto di concerto sei regioni del sud, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna impegnate a seguire un percorso didattico e informativo che, partendo dal riconoscimento e dall'analisi delle problematiche e delle peculiarità presenti nel Mezzogiorno, sviluppasse una comune linea d'azione, consapevole delle necessità locali e preparata al dialogo con le istituzioni.

I destinatari di tale operazione sono stati individuati tra coloro che gravitano nel mondo del Volontariato, della Cooperazione e della Promozione Sociale, ovvero tra quegli ambiti che costituiscono il cosiddetto Terzo Settore (TS), pensando dunque al TS come un volano capace di apportare sostanziosi cambiamenti ed una reale crescita nel nostro Sud. Contro una annosa Questione Meridionale che col passare del tempo sembra essersi acutizzata e assuefatta al suo cronico malessere, il Sud degli ultimi decenni vede invece crescere esponenzialmente l'associazionismo e l'impegno civile a discapito di altre più progredite aree del nord Italia. Infatti le ultime statistiche smentiscono l'inesorabilità storica decretata dall'economista america-



no Putnam (R. Putnam, 1993), secondo il quale dal Medioevo in poi le "virtù civili" hanno trovato casa soltanto al settentrione e rilevano dei sostanziali cambiamenti. Cambiamenti che se per alcune zone hanno la vaghezza del caso e risaltano a macchia di leopardo, per quanto concerne la nostra Isola si parla di "Eccellenza Meridionale" (R. Cartocci, 2007).

La Sardegna ha partecipato al programma di formazione con circa 40 rappresentanti, provenienti prevalentemente dalle aree di maggiore densità demografica e appartenenti soprattutto alla sfera del Volontariato. Il corso, della durata di un anno, si è snodato attraverso tre seminari interregionali (avvio - valutazione intermedia - conclusione), realizzati sul litorale calabro centro settentrionale, più altri quattro incontri

regionali, tenuti in prossimità di Oristano. Per il resto del tempo, è stata messa in opera una formazione a distanza, FAD, che servendosi della moderna tecnologia ha impostato una piattaforma on line. Questa, costantemente monitorata, ha riportato tutti gli interventi specialistici e ha consentito, attraverso un sistema di forum e di blog, di far comunicare i partecipanti delle varie regioni. Si è così stabilita una rete interregionale, che ha agevolato lo scambio, ha favorito la conoscenza e la condivisione di intenti tra i singoli utenti, col più ampio presupposto di creare delle reti di cooperazione tra enti ed organizzazioni di appartenenza.

Le notevoli differenze tra le varie realtà regionali, la sperimentazione del progetto ed altre particolarità, malgrado gli sforzi, non hanno consentito di raggiungere ovunque lo sviluppo degli obiettivi prefissati, ovvero l'individuazione di rappresentanti del TS, quali figure attive e forti del loro

ruolo, capaci di far da tramite tra istituzioni e cittadini, responsabilizzandosi del benessere sociale del proprio territorio.

Nel caso della Sardegna, la forte presenza del Volontariato a scapito degli altri due settori, cooperazione e promozione sociale, ha reso più

arduo l'iter di formazione collettiva.

Inoltre, l'osservazione dei tavoli di concertazione predisposti dai Plus, piani di zona locali relativi ad alcune province sarde, ha dimostrato come, benché teoricamente il principio sia lodevole, vi siano forti vizi nella forma. Le cosiddette "tre anime" del TS mal si accordano sul piano pratico, per evidente conflitto d'interessi, rendendo difficoltosa l'ipotesi di una rappresentanza del TS, individuata in una unica figura che metta insieme i tre ambiti. È più realistico pensare ad un TS, costituito dai tre settori, che non siano completamente accorpatis ma operino in sinergia.

Si ritiene comunque positivo il procedimento della FQTS, che vede finalmente il Sud unito e attivo per raggiungere un fine comune. Tale giudizio, peraltro, è condiviso dalla Fondazione per il Sud, che cofinanzierà la prosecuzione dei lavori.



## ASSEMBLEA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO ITALIANO

PAGINA 12



# inserto

## ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MOVIMENTO

PAGINA 18

Il ruolo del Volontariato, la sua partecipazione al mondo più ampio del Terzo Settore, le relazioni fondamentali con le Istituzioni, che ad ogni livello rappresentano la nostra società, sono i temi discussi durante l'Assemblea del Volontariato Italiano, che si è tenuta a Roma il 4 e 5 dicembre scorsi, presso l'Università degli Studi Roma Tre, Facoltà di Lettere e Filosofia. L'Assemblea ha visto la partecipazione di moltissime Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio, di dimensione locale o nazionale, singole o collegate in rete. Con questa Assemblea i quattro promotori – CSVnet (Coordinamento



Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato), ConVol (Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato), Forum Terzo Settore e Consulta per il Volontariato presso il Forum – avevano l'obiettivo di avviare un consolidamento del ruolo delle OdV a livello nazionale e locale, in vista di una loro più matura e organizzata

presenza in una delle fasi più complesse che il nostro Paese abbia mai vissuto. È dalla creazione e rafforzamento di queste forme di coordinamento che nasce la volontà di andare avanti e aprire una nuova fase in cui il Volontariato italiano, insieme al Terzo Settore di cui è parte costituente, divenga sempre più soggetto sociale e protagonista della vita nazionale e locale. L'Assemblea è stata preceduta da un'udienza al Quirinale col Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a cui ha partecipato una ristretta delegazione.

## STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA

PAGINA 20

## L'INTERVENTO DEL MONS. MICHELE RUSSO ALLA XXIII MARCIA DELLA PACE

PAGINA 23

# Il volontariato linfa vitale del nostro vivere sociale ed elemento distintivo della qualità della nostra democrazia



**Discorso del Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano  
alla Cerimonia celebrativa  
della Giornata  
del volontariato  
Roma, Palazzo del Quirinale,  
4 dicembre 2009**

Saluto il Ministro Sacconi, il ministro Maroni, il sottosegretario Bertolaso, le autorità, i rappresentanti e i membri del CSVnet (Centri di servizio per il Volontariato), del Forum Nazionale del Terzo settore, della Consulta del Volontariato nel Forum del Terzo settore e del ConVol che hanno promosso questa udienza, il presidente dell'Agenzia del Terzo Settore. Saluto tutti i componenti delle organizzazioni del volontariato oggi qui presenti.

Ho ascoltato con grande interesse gli interventi di chi mi ha preceduto. Hanno destato ammirazione e commozione il filmato che ricostruisce alcune tappe importanti del volontariato italiano, le testimonianze e la motivazione della medaglia al valore civile.

La cerimonia di oggi vuole onorare una realtà che purtroppo, o meglio per fortuna, non può essere contenuta in questo pur ampio salone, perché è davvero un fenomeno straordinariamente vasto, vario e ricco. Vorrei quindi cogliere l'occasione della Giornata Internazionale del volontariato che si festeggia domani per rivolgere un saluto, un augurio, un ringraziamento,

a nome di tutti gli italiani, all'intero mondo del volontariato, a chi contribuisce a organizzarlo e a dotarlo di risorse.

Questa realtà rappresenta per il nostro paese una risorsa fondamentale sotto il profilo economico, per le attività e i servizi offerti, che svolgono un indispensabile compito di integrazione e talvolta di supplenza dell'azione pubblica. Ma esso rappresenta pure una fondamentale risorsa sotto il profilo dell'etica civile e anche oltre, come ha ben detto il Professor Zamagni. Il volontariato produce, certo, beni materiali di aiuto e di sostegno al disagio, alla malattia, alla disabilità, alla dipendenza. Ma, proprio per la capacità di superare i confini di una solidarietà spontanea, familiare e amicale, esso produce pure beni immateriali, comportamenti virtuosi, esempi e modelli degni di essere imitati.

L'opera dei volontari giova a chi la riceve. Aiuta a fronteggiare situazioni difficili, traumi di diversa natura, aiuta a uscire da condizioni di isolamento. Offre strumenti di crescita, sostegni che consentono di fare meglio, di essere migliori studenti, migliori lavoratori, migliori cittadini.

Vorrei osservare, però, che l'attività volontaria arricchisce anche chi la svolge, innanzitutto perché è moralmente appagante, e poi perché integra il tempo dedicato al lavoro, allo svago, alla cura dei propri cari. E giova anche per ragioni pratiche: come una occasione di vita attiva per gli anziani che hanno cessato l'attività lavorativa, così come una passerella verso il lavoro per gli studenti che acquisiscono in questo modo relazioni ed esperienze fruttuose. Per chi vive il volontariato all'interno di prospettive religiose o etico-





## Il volontariato necessita di rete e sinergie, di cooperazione tra associazioni



politiche, infine, esso vuole essere anche un contributo a un disegno, a un processo di miglioramento della società.

Attenzione. I mezzi di comunicazione e noi stessi che lavoriamo nelle istituzioni siamo spesso troppo assorbiti dai comportamenti litigiosi, o comunque poco cooperativi, che caratterizzano la nostra società politica, e non guardiamo con sufficiente attenzione alle espressioni della nostra società civile, in particolare a quelle forme di aggregazione e associazione volontarie che sono capaci di favorire la coesione sociale. Dovrebbe costituire, invece, ragione di orgoglio e di conforto per il nostro paese la loro capacità di produrre ricchezza sia materiale sia morale, il loro vero e proprio potenziale di innovazione.

È con soddisfazione che possiamo registrare negli ultimi anni una crescita proprio di questo associazionismo volontario. Conforta pure il fatto che, sebbene permanga in generale un forte divario tra Nord e Sud, in quest'ambito almeno il

divario nell'ultimo anno si sia ridotto. E ciò è vero anche sul piano delle risorse: in questo ambito le misure perequative introdotte grazie agli accordi tra le fondazioni di origine bancaria e le organizzazioni rappresentative hanno segnato certo un importante mutamento di rotta. La riduzione di questo divario Nord Sud è un segnale tanto più importante perché – come è stato ricordato – dove c'è volontariato c'è spirito civico, fiducia negli altri, solidarietà. Dove cresce il volontariato, cresce il capitale sociale, cresce la correttezza e la ricchezza delle relazioni interpersonali, il rispetto di regole condivise.

E il capitale sociale – come si è sottolineato anche oggi – costituisce un fattore essenziale dello sviluppo economico. Esso si forma anche attraverso la costruzione di reti, perciò dobbiamo apprezzare lo stimolo a costituire, e la capacità di costruire, vere e proprie

reti di associazioni volontarie.

Anzi, sulla strada della cooperazione tra associazioni bisognerebbe fare ulteriori passi avanti. Infatti, il nostro non è solo un paese di piccole imprese, è anche un paese di piccole associazioni di volontariato, perciò ancora più utile e meritoria è l'attività di coordinamento e prestazione di servizi svolta dai gruppi promotori di questo incontro.

Il volontariato deve mostrarsi capace di sinergie al proprio interno, ma ha a sua volta bisogno di contesti normativi e operativi favorevoli.

Alcuni articoli della nostra Costituzione sollecitano in effetti proprio l'attività volontaria. Essi funzionano, per così dire, da culla costituzionale del volontariato una volta che li si combini tra loro. Si tratta dell'art. 2, là dove dice che la Repubblica postula "l'adempimento

dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale", dell'art. 4, che sancisce il dovere del cittadino "di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", dell'art.18, dove è protetto il diritto dei cittadini "di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale". Il volontariato può dunque considerarsi come attività sociale meritevole di protezione costituzionale, sia dal punto di vista delle modalità del suo esercizio, sia per il suo specifico contenuto.

La legge ordinaria, poi, favorisce fiscalmente e finanziariamente le organizzazioni di volontariato, sia attraverso favorevoli regimi fiscali sui contributi privati ad esse destinati, sia attraverso l'obbligo imposto



# I nserito

alle fondazioni bancarie di destinare, attraverso i Fondi speciali, una significativa quota del proprio reddito ai Centri di servizio per il volontariato, sia attraverso il funzionamento del 5x1000 di cui oggi il Ministro Sacconi ha garantito l'effettività, non solo nell'immediato ma anche in prospettiva, e lo ha fatto con motivazioni e con parole d'impegno che ho molto apprezzato.

Infine, le stesse amministrazioni pubbliche delegando compiti importanti al volontariato ne promuovono le attività. Ma in un periodo di crisi economica e di ristrettezza delle finanze pubbliche c'è il rischio di vedere estinguersi anche progetti importanti. Progetti tuttavia – voglio sottolinearlo – che sono comunque sempre e solo integrativi dell'azione pubblica.

L'attività volontaria gratuita, quella più ampia del terzo settore, e i vari flussi di finanziamento privato e pubblico ad essa diretti, non possono infatti esimere il settore pubblico dal dovere di svolgere in prima persona i propri compiti nei vari campi di azione che vanno dal welfare all'istruzione, dalla ricerca alla tutela del patrimonio naturale e artistico. Non si possono solo o principalmente delegare al privato sociale compiti di soddisfacimento dei bisogni o dei diritti che la Repubblica nel suo insieme è chiamata a garantire.

E non è solo questa la parte che chi governa è chiamato a fare. Occorre non solo non togliere ossigeno al mondo del volontariato garantendo le risorse ad esso destinate, ma bisogna anche alleggerirlo da gravami burocratici

## Invito ai giovani a prendere la strada del volontariato Il volontariato guarda con fiducia ai giovani



che consumano troppo tempo e preziose energie, come spesso lamentano le stesse organizzazioni. E, sullo sfondo, è necessario che procedano le iniziative di legge presentate da parlamentari di tutti gli schieramenti, volte a stimolare la revisione di un quadro normativo diventato eccessivamente complesso e spesso confuso.

Vorrei concludere questo intervento con un invito ai giovani. Non sono ancora abbastanza tra loro quelli che si dedicano al volontariato, e temo che ciò possa essere il riflesso di tessuti sociali sfilacciati, e comunque poco coesi, con i quali dobbiamo seriamente fare i conti. Comunque questa – come ho già detto – deve essere considerata un'attività non solo moralmente appagante ma anche preziosa come apertura verso il

mondo del lavoro. Sappiamo che troppi giovani sono dominati dall'incertezza del futuro, dalla difficoltà di trovare un lavoro qualificato e remunerativo. Ma penso che molti – se avessero potuto ascoltare le testimonianze, le esperienze, le motivazioni, tutte così belle che noi abbiamo ascoltato qui – comprenderebbero quel che il volontariato può dare a ciascuno di loro e

prenderebbero con fiducia questa strada. Il volontariato guardi a sua volta con fiducia ai giovani. E convinciamoci noi tutti che il volontariato – come ha detto il ministro Sacconi – non è un ambito accessorio della nostra convivenza, ma ne è linfa vitale, e costituisce – aggiungo – un elemento distintivo della qualità della nostra democrazia e del nostro vivere sociale.







## Attese, priorità e impegni del volontariato italiano



L'Assemblea del Volontariato, riunita a Roma il 4 e 5 dicembre 2009, si riconosce nella Carta dei Valori del Volontariato.

Prende atto del documento introduttivo, dei contributi pervenuti, del proficuo e inteso dibattito negli incontri preparatori e nell'Assemblea.

Tiene in debita considerazione la situazione del Paese ed il più generale contesto internazionale che attraversa una fase di acuta criticità dal punto di vista sociale, culturale, politico ed economico.

Richiama il responsabile contributo che tutti gli attori sociali possono apportare per i necessari interventi e cambiamenti anche strutturali per uscire dalla crisi e per far crescere la solidarietà tra i popoli attraverso l'adozione di stili di vita responsabili e iniziative di cooperazione internazionale.

Sottolinea il cruciale ruolo svolto dal Volontariato, che opera in attuazione dei prin-

cipi del dono e della gratuità, della solidarietà e della sussidiarietà, nel contribuire a creare una cultura solidale e del bene comune centrata sulla persona.

Tiene conto del ruolo del Volontariato nel vivere e rilanciare una cultura civile e democratica tesa a promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva.

Ricorda il valore del Volontariato quale soggetto fondante e costituente del terzo settore, di cui è animatore insostituibile.

Riconoscendo il significativo contributo delle Fondazioni di origine bancaria, che hanno sostenuto nel Paese numerose iniziative e progetti del Volontariato e hanno messo a disposizione le risorse per i Centri di Servizio del Volontariato, auspica rinnovate forme di collaborazione che aiutino e sostengano il Volontariato nella

sua missione. Assume e fa proprio nella sua interezza l'intervento del Presidente della Repubblica in occasione dell'udienza che ha aperto l'Assemblea ed in particolare vuol sottolineare: "il capitale sociale - come si è sottolineato anche oggi - costituisce un fattore essenziale dello sviluppo economico. Esso si forma anche attraverso la costruzione di reti, perciò dobbiamo apprezzare lo stimolo a costituire, e la capacità di costruire, vere e proprie reti di associazioni volontarie.

Anzi, sulla strada della cooperazione tra associazioni bisognerebbe fare ulteriori passi avanti. Infatti, il nostro non è solo un paese di piccole imprese, è anche un paese di piccole associazioni di Volontariato, perciò ancora più utile e meritoria è l'attività di coordinamento e prestazione di servizi svolta dai gruppi promotori di questo incontro".

Al termine dei suoi lavori, l'Assemblea individua le seguenti priorità:

1) il Volontariato deve essere riconosciuto quale attore di sviluppo dell'auto-promozione dei cittadini, formazione sociale ove si svolge la loro personalità, così come sancito anche dalla nostra Costituzione (art. 2) e ribadito dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 75 del 1992), soggetto teso a promuovere ed organizzare le esperienze di Volontariato come concreto servizio all'interesse generale e ai

beni comuni, esercizio di piena cittadinanza con una funzione di senso, pedagogica e culturale di promozione della solidarietà e della sussidiarietà. L'Assemblea rifiuta invece ogni approccio culturale e ogni prassi che attribuisce al Volontariato il ruolo di soggetto ancillare che risponde ai fallimenti dello Stato e/o del Mercato.

2) È necessario promuovere e rafforzare le forme di rappresentanza del Volontariato unitarie e plurali, nelle quali si valorizzino le diverse sensibilità, si riconoscano le organizzazioni di diverse dimensioni e dei differenti settori operativi. Tutto questo dovrà avvenire nel quadro di una più ampia e doverosa rappresentanza complessiva del Terzo Settore, dove valorizzare la ricchezza di compiti e funzioni dei vari soggetti in campo a partire dal Forum Terzo Settore, nel suo ruolo di parte sociale tesa a rappresentare le reti, gli interessi e le istanze comuni delle organizzazioni di Terzo Settore, dalla Consulta nazionale del Volontariato c/o il Forum e dalla ConVol, tese in particolare a promuovere lo sviluppo di rapporti e relazioni fra i vari soggetti del Volontariato al fine di rappresentare la loro specificità e il loro ruolo a servizio delle comunità, da CSV-net quale prezioso servizio alla rappresentanza e alla sua costruzione con una propria complementare capacità interpretativa dei territori e dei bisogni delle

# I nserito

organizzazioni di Volontariato. Queste organizzazioni unitamente possono rivendicare un autonomo ruolo politico che attraverso le varie forme della partecipazione (la democrazia partecipativa) contribuisca anche a sostenere e rafforzare la democrazia politica rappresentativa, dando voce a chi non ha voce.

3) Gli Enti Pubblici, nell'applicazione del principio di sussidiarietà, così come sancito dalla nostra Costituzione (art. 118), e alla luce del processo federalista in atto, dovranno individuare appositi spazi e strumenti dove il Volontariato possa effettivamente esercitare il proprio ruolo di partecipazione alla programmazione e verifica in tutte le politiche pubbliche, come ad esempio previsto dalla L. 328/00 "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Il Volontariato, a sua volta, dovrà impegnarsi a operare in rete rendendo sempre evidente il perseguimento del bene comune e a favorire la formazione dei propri quadri.

4) Il processo di armonizzazione e di semplificazione del quadro normativo del terzo settore dovrà essere svolto attivando Tavoli permanenti di confronto con le parti coinvolte prefiggendosi i seguenti obiettivi:

- la promozione e valorizzazione delle reti associative e l'introduzione del Registro nazionale delle organizzazioni di Volontariato;
- la riforma dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato;
- la tutela e la promozione del sistema di affidamento in convenzione dei servizi al Volontariato rendendo più

omogenee le prassi e più trasparenti i criteri;

- l'incentivazione e la promozione di strumenti per facilitare i lavoratori nel poter svolgere attività di volontariato;
- la stabilizzazione del 5 x 1000 e la promozione di altre forme di sussidiarietà fiscale;
- il consolidamento dell'esperienza del Servizio Civile Volontario rendendolo un diritto esigibile per i giovani e identificando nel terzo settore un luogo privilegiato dove svolgere l'esperienza;
- l'avvio di processi di semplificazione normativa e amministrativa (come indicato nella nota, predisposta dagli organizzatori di questa Assemblea, per l'audizione alla Commissione affari sociali della Camera del 25/7/07 per la riforma della L. 266/91), di diminuzione degli adempimenti burocratici, di modalità adeguate ed unitarie di rendicontazione economica e sociale, tese anche a valorizzare l'apporto specifico del Volontariato; la validità di una legge nazionale sul volontariato e un processo di armonizzazione della legislazione regionale in materia;
- il mantenimento dell'art 15 della L. 266/91 nella sua attuale formulazione;
- la promozione di un sistema di controllo unitario e trasparente di rendicontazione, che valorizzi il ruolo delle reti e affermi le funzioni di autocontrollo delle organizzazioni di Volontariato come luoghi di esercizio concreto e diffusione della cultura della legalità;

l'isola che c'è 16



• l'espressione di rappresentanze unitarie coerenti, assicurando rinnovate modalità di partecipazione e di *governance* diffuse e democratiche, confermando la centralità del tema della rappresentanza impegnandosi in un percorso a partire dai contenuti della Carta della Rappresentanza.

5) Oggi i Centri di Servizio al Volontariato – la cui nascita è stata frutto di un percorso disomogeneo e talvolta anche accidentato e problematico – costituiscono un sistema ordinario, diffuso e strutturato di servizi e azioni di sostegno, qualificazione e promozione del Volontariato orientato al suo sviluppo e alla sua reale autonomia, che per sua natura presenta al suo interno eccellenze e criticità. Diviene necessario: a) evitare che il loro patrimonio di attività e di competenze sia messo in dubbio a

causa della crisi economica; b) garantire una continuità di risorse adeguate e una loro uniforme diffusione su tutto il territorio nazionale; c) qualificare questo sistema migliorandone l'efficacia, l'efficienza, la realizzazione di azioni innovative finalizzate allo sviluppo del Volontariato, i sistemi di governo democratico da parte del Volontariato, e i sistemi di controllo da parte di chi mette le risorse.

6) In vista del 2011 "Anno Europeo del Volontariato", l'Assemblea adotta il "Manifesto del Volontariato per l'Europa" e si adopera in particolare affinché sia:

- definito a livello europeo il Volontariato;
- riconosciuto come espressione della cittadinanza attiva, il suo valore formativo e sia garantito l'accesso a tutti;
- promosso – anche attraverso apposite norme, pro-



grammi, risorse, agevolazioni – il suo sviluppo e la sua partecipazione a tutti i livelli decisionali;

- sostenuto il lavoro di rete e lo scambio di buone prassi;
- istituito un apposito strumento di dialogo con la Commissione e il Parlamento UE (es. Osservatorio Europeo del Volontariato);
- coinvolto il Volontariato nella determinazione degli indirizzi e del programma di attività.

7) Nel riconoscere le problematiche e la ricchezza del sud Italia, il volontariato – anche attraverso le azioni della Fondazione per il Sud, e in particolare come realizzato con il Progetto Formazione Quadri del Terzo Settore – si impegna a esercitare un ruolo da protagonista del rinnovato sviluppo integrale della società meridionale.

Nell'esercizio del suo ruolo politico – consapevole di rappresentare i bisogni e le istanze della comunità, soprattutto dei più deboli – rivolge le seguenti richieste alle Istituzioni:

1) Chiede che, in particolare in questo tempo di crisi economica e finanziaria, si faccia ogni sforzo per promuovere nuove politiche di riduzione delle disuguaglianze nel nostro Paese, a partire da uno spostamento del peso fiscale dalle imposte indirette, che colpiscono tutti, a quelle dirette, che sono legate al reddito.

2) Guardando con preoccupazione al processo di nuova centralizzazione delle politiche di *welfare* in Italia, chiede, invece, che si rilanci la prospettiva del *welfare* municipale e comunitario, giungendo, finalmente, alla definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale ed

aumentando il Fondo nazionale delle Politiche sociali e sostenendo i fondi specifici, quali ad es. quello sulla non autosufficienza.

3) Respinge la riduzione del tema dell'immigrazione a questione di ordine pubblico. Ritiene che l'Italia sia un Paese accogliente, capace di trovare una reale fonte di arricchimento nel riconoscimento e nella valorizzazione della multiculturalità. Chiede, in questo quadro, che venga rivisto profondamente il "decreto sicurezza" negli aspetti che riguardano l'immigrazione e che si apra una seria riflessione sulla facilitazione delle modalità di riconoscimento della cittadinanza. Chiede, inoltre, l'adeguamento della legislazione italiana alle norme internazionali per il riconoscimento del diritto di asilo.

4) Chiede che non venga approvato l'emendamento alla Finanziaria che consentirebbe di mettere all'asta i beni confiscati alla mafia, con il rischio che le organizzazioni mafiose ne rientrino in possesso, ma si aumentino, invece, le risorse finalizzate a questo importante strumento di promozione della legalità e solidarietà.

5) Si impegna ad operare per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio e chiede alle Istituzioni di operare nella medesima direzione.

6) Chiede una rinnovata attenzione alle tematiche della promozione integrale delle persone, in particolare a partire dagli esclusi, intervenendo per superare tutti gli ostacoli per una piena

integrazione delle persone disabili;

7) Ritiene opportuno che si realizzino politiche e azioni sistematiche di sostegno al Volontariato relative, in particolare a: promozione del volontariato giovanile anche come percorso di educazione alla cittadinanza e alla solidarietà; formazione dei volontari, dei suoi dirigenti nonché la formazione comune con gli operatori degli Enti Pubblici; strumenti di comunicazione verso l'opinione pubblica per promuovere il senso del volontariato e il suo servizio.

8) Nella protezione civile, il Volontariato chiede di essere considerato non solo come attore da utilizzare nelle emergenze ma di poter interagire in appositi spazi sulla programmazione e sul finanziamento del sistema di protezione civile e di essere interlocutore anche

sulle politiche generali messe in atto sia nell'ambito prevenzione che nelle scelte di indirizzo generale della gestione delle emergenze.

9) Nell'ambito dell'evento sismico del 2009 in Abruzzo, tutto il Volontariato nazionale è impegnato, conclusa la fase della prima emergenza, a sostenere il terzo settore locale nella ricostruzione e sviluppo non solo materiale ma anche della socialità.

Le Organizzazioni di Volontariato qui riunite si impegnano, quale soggetto protagonista autonomo e propositivo, in tutti i passaggi che attendono il terzo settore italiano nei prossimi mesi a partire dalla stagione costituente, l'Anno Europeo del Volontariato e della futura Conferenza Nazionale del Volontariato.

## Le parole conclusive dell'Assemblea

In Europa si contano oltre cento milioni di volontari. Il capitale sociale dell'Unione Europea deve essere salvaguardato e il volontariato ha un ruolo fondamentale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale: **Mario Sepi, Presidente del Cese - Comitato Economico e Sociale Europeo.**

Il divario Nord Sud sta avendo segnali di vitalità importante anche se nel Sud sono più pericolosi i tentativi da parte della pubblica *opinione (ndr)* di farne una stampella: **Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione per il Sud.**

Vogliamo proseguire la collaborazione con il volontariato e il terzo settore perché li consideriamo partner strategici: **Antonio Miglio, Vice Presidente dell'Acri.**

I CSV costituiscono un sistema diffuso e strutturato per la sua qualificazione ed è necessario che le loro risorse non siano messe in dubbio dalla crisi garantendo risorse adeguate e una loro diffusione sul territorio anche con strumenti di efficacia efficienza e innovazione, come previsto dall'art. 15 legge 266: **Marco Granelli, Presidente di CSVnet.**

# Costruire percorsi di speranza: la "missione" del MoVI

## Documento programmatico



**Insieme con gli orientamenti sulle priorità sociali emerse, l'assemblea nazionale aperta del Movimento di Volontariato Italiano ha approvato le seguenti linee programmatiche che rappresentano il mandato che viene consegnato al nuovo Comitato Nazionale. Le linee di organizzazione, punti da 13 a 20, costituiranno il fondamento di una sperimentazione che sarà adottata fino alla Assemblea organizzativa che sarà convocata nel corso del 2010**



1. Di fronte alle molte contraddizioni e sfide che il tempo presente ci propone, il MoVI si propone di costruire percorsi di speranza.

2. Vogliamo essere un Movimento radicato nell'azione gratuita e dal basso, che aggrega il volontariato senza potere per essere capaci di dare voce alle persone senza potere che incontriamo nei quartieri, nei paesi e per le strade, nei luoghi di accoglienza, nei centri di aggregazione, nelle periferie che abitiamo. Vogliamo essere capaci di dare valore politico a quella voce. Vogliamo essere un Movimento capace di "dire la verità" sulle ingiustizie, di denunciare le fughe di responsabilità, di abilitare tutti i cittadini alla partecipazione attiva e all'impegno per la difesa e la promozione dei Beni Comuni. Un movimento che difende la Costituzione e i Valori in cui ci riconosciamo pienamente.

3. Il MoVI trae dalla sua storia e dalla esperienza del volontariato italiano un patrimonio di scelte valoriali che costituiscono il fondamento della sua identità e che non sono in discussione: la gratuità piena, la solidarietà come dovere inderogabile di tutti, la preminenza della dimensione politica rispetto al "fare", il radicamento nelle comunità, la promozione della giustizia e

della cultura della legalità, il rispetto delle differenze, la scelta di stili nonviolenti e la costruzione della pace e della convivenza pacifica tra i popoli e le culture.

4. Il MoVI intende caratterizzarsi sempre più come un movimento politico federale e leggero del volontariato italiano. Un movimento capace di identificare - a partire dai piccoli gruppi, dall'esperienza "dal basso" delle OdV - le questioni sociali-culturali-politiche emergenti e su esse attivarsi attraverso forme differenti di partecipazione dei gruppi, dei volontari e dei cittadini.

5. Per questo, ai gruppi interessati a partecipare al Movimento, chiediamo lo "sforzo di pensare" alla vita collettiva del territorio in cui operano, oltre se stessi ed i loro servizi, chiedendosi continuamente - alla luce di ciò che vedono nel loro volontariato di base - quali siano i diritti negati o da promuovere, quali siano le politiche di giustizia da sollecitare, quali siano i modelli di intervento sociale da valorizzare e quali quelli da rivedere.

6. Ci vogliamo proporre, nella società italiana, come "scuola di partecipazione" e di "formazione della coscienza critica" per ricreare nei nostri territori spazi di partecipazione e di presenza politica, per riavvicinare i cittadini alla politica e all'impegno per la collettività e per la legalità. Questo vogliamo realizzarlo non tanto creando sovrastrutture o nuovi

gravami su gruppi già affaticati ma al contrario valorizzando il ruolo educativo e di testimonianza di ciò che già facciamo, dialogando con gli altri sul territorio e favorendo l'apertura dei nostri gruppi in particolare ai giovani.

7. Ci prefiggiamo di dialogare e collaborare con cittadini, OdV, terzo settore, imprese, istituzioni, proponendo la nostra rete come uno dei soggetti disponibili ad alleanze e compartecipazione in azioni, campagne e progetti con altre reti e altri mondi che condividono la finalità di promuovere una società solidale, equa e sostenibile.

8. Vogliamo tornare a mettere al centro della nostra azione l'impegno per il cambiamento sociale e per la rimozione delle cause che generano il disagio, l'esclusione sociale, le ingiustizie, i conflitti, a livello locale, nazionale ed internazionale.

9. Affermiamo la necessità di una revisione critica dell'intero modello di organizzazione della società a livello planetario: questo ci chiede di dialogare con le molte realtà impegnate per il cambiamento dell'attuale modello di sviluppo e per la promozione di stili di vita e modelli economici etici, sostenibili, rispettosi dell'ambiente e capaci di promuovere una maggiore equità sociale.

10. Sentiamo l'importanza di tornare a riflettere sui rispettivi ruoli e i confini tra le azioni delle istituzioni e della società civile, in un momento in cui, la riduzione dei livelli di welfare apre spazi di sostituzione delle





responsabilità pubbliche, portando molte organizzazioni (di volontariato o meno) sulla strada della gestione di servizi sociali più o meno “pesanti” mettendo in secondo piano le motivazioni che le hanno spinte a nascere.

11. Pensiamo ad un volontariato che si impegna nei servizi con un ruolo chiaramente complementare alle istituzioni o al più per sperimentare modalità innovative o rispondere ad emergenze (funzione di anticipazione). Nuove modalità di gestione condivisa e di corresponsabilità (sussidiarietà) non devono essere la scusa per derogare a responsabilità istituzionali o ancor peggio per scaricare i costi della crisi economica su ammortizzatori sociali a basso costo.

12. Ci interroga la crescente frammentazione del volontariato, lo svuotamento dei luoghi di rappresentanza a volte ridotti a strumenti di auto-tutela di interessi delle organizzazioni, invece che di promozione dei diritti dei cittadini (specie i più deboli). Il MoVI intende promuovere spazi di incontro e aggregazione per rinforzare il ruolo di coscienza critica e di innovazione sociale del volontariato, e la sua capacità di agire politicamente al di là della dimensione della singola organizzazione.

## Organizzazione MoVI

13. La scelta di essere un Movimento si esplica per noi nel proporre la condivisione di valori, visioni e di obiettivi

come elemento di aggregazione alternativo ad un'appartenenza forte e ad un'organizzazione rigida ed eccessivamente strutturata. Questo implica la necessità di un continuo investimento per “coltivare” la nostra identità e l'aggregazione, attraverso la formazione e la comunicazione interna ed esterna, nello sforzo prioritario di rappresentare visioni politiche e scelte strategiche coerenti con quanto i gruppi di base percepiscono nella propria esperienza quotidiana.

14. Il Movimento esiste solo se i gruppi scelgono di dotarsene come strumento considerato utile all'esercizio del loro ruolo politico. Coloro che di volta in volta sono chiamati a governarne i processi a tutti i livelli, sono responsabilizzati a tenere viva la “voglia di movimento”, attraverso una costante interpretazione delle sensibilità e delle scelte dei gruppi e identificando obiettivi comuni aggreganti e motivanti. Perché queste due cose “funzionino” come volontari abbiamo bisogno di meccanismi efficaci per individuare priorità, far emergere e fare sintesi di visioni e analisi della realtà a partire dal basso, sostenere la nascita di azioni e programmi ampi, credibili.

15. Siamo un Movimento Federale che valorizza l'autonomia dei territori, nella loro dimensione regionale e

locale. È una scelta consolidata del MoVI, da preservare, consentendo a ciascun territorio di definire la forma organizzativa e l'articolazione territoriale più adeguata alla specifica situazione. Il MoVI come movimento federale si costruisce come aggregazione dal basso di gruppi di volontariato che si danno luoghi comuni di azione i quali, a loro volta, si associano liberamente a livello regionale in federazioni che costituiscono, insieme, la federazione nazionale.

16. Aggregazione ed elaborazione dal basso. Nessun obiettivo, nessuna strategia nel MoVI può nascere dall'alto, da pensatori illuminati o da “politici del volontariato” di professione. Obiettivi e scelte operative del livello nazionale dovranno derivare dalla conoscenza, confronto e condivisione delle scelte e delle priorità definite nei territori. Il Movimento si dovrà dotare di strumenti e modalità operative utili a rendere effettivo questo processo partecipativo.

17. Un Movimento Nazionale a guida plurale. Decidiamo di non affidare il MoVI a leader carismatici e accentratori. Promuoviamo, invece una reale collegialità degli organismi per distribuire carichi di lavoro e impegni e per valorizzare la molteplicità di competenze e di risorse, favorendo una responsabilizzazione ampia e condivisa di tutte le persone e le strutture che sono disponibili a dedicare tempo ed energie al Movimento. Collegialità che implica una buona comunicazione interna, una reale gestione democratica e partecipata, trasparenza e efficace comunicazione con i territori e con l'esterno.

18. Una struttura operativa leggera. Come movimento nazionale abbiamo bisogno di dotarci di un'organizzazione efficace e di adeguati supporti all'impegno dei volontari,

anche – ma non necessariamente – professionali. La struttura operativa dovrà essere leggera e cercare le risorse per il suo sostentamento negli organismi a questo deputati (CSV e L. 266) oltre che con forme di auto-finanziamento o la ricerca di fondi, seguendo criteri di eticità, trasparenza e rispetto dell'autonomia del Movimento. Sarà possibile eventualmente delegare alcune funzioni operative Nazionali alle Segreterie Regionali.

19. Comunicazione interna. È una funzione essenziale alla coesione e ai processi partecipativi e di sintesi per un movimento leggero e flessibile. Funzione che ha bisogno di stabilità per garantire la possibilità di un flusso costante dal livello locale verso il nazionale e viceversa e fra le diverse esperienze locali. Molto, se non tutto, potrà essere fatto utilizzando le potenzialità di internet, gestito mediante un sito dinamico, aggiornabile sia dal livello nazionale che dai diversi livelli regionali e locali, che preveda aree informative (iniziative, attività in essere, esperienze, buone e cattive prassi...) ed aree di elaborazione tematica partecipata (“cantieri” permanenti o “laboratorio”). Dotato di un buono strumento collettivo, esso potrà essere reso vivo dall'apporto di tutti i partecipanti al Movimento.

20. Formazione. Altra funzione essenziale è la formazione (politica, identitaria e metodologica), finalizzata allo sviluppo di linguaggi e strumenti interpretativi comuni ed al rafforzamento dell'identità. Naturalmente, tale formazione dovrà essere pensata prevalentemente a livello regionale e locale ed avere anche alcuni momenti nazionali.

ROMA  
23, 24, 25  
OTTOBRE 2009

## Il edizione degli Stati Generali dell' antimafia

“La mafia teme  
la scuola più  
della giustizia.  
L'istruzione taglia  
l'erba sotto i piedi  
della cultura mafiosa”

**Nino Caponnetto**

www.libera.it

Cittadini che sentono la responsabilità  
della democrazia e si schierano  
dalla parte della giustizia e dei diritti

# Manifesto degli Stati Generali dell'antimafia



**P**er un mondo liberato dalle mafie, noi sottoscritti cittadini e cittadine, uomini e donne di ogni età, ci assumiamo la responsabilità di:

- affermare nella nostra vita quotidiana i valori della pace, della solidarietà, dei diritti umani, della legalità democratica e della convivenza civile, contro ogni

forma di violenza, d'illegalità, di negazione della dignità della persona;

- promuovere e partecipare a tutte le iniziative, i progetti, le attività necessarie per liberare il mondo dalle mafie;

- far vivere la memoria delle vittime di mafia come testimonianza di un mondo giusto, consapevole, coraggioso e responsabile.

**Ci impegniamo a:**

- costruire una larga alleanza globale e di solidarietà

internazionale contro le mafie;

- costituire una commissione indipendente, formata da organizzazioni della società civile, che valuti le leggi italiane alla luce della dichiarazione universale dei diritti umani;

- difendere, in ogni sede, il diritto all'informazione garantito dall'articolo 21 della nostra Costituzione, rafforzando le reti e le esperienze locali, diffondendo il libero accesso alle fonti e sostenendo, anche legalmente, il lavoro dei giornalisti più impegnati ed esposti;

- difendere, in ogni sede, il valore assoluto dell'indipendenza della magistratura, autentico patrimonio della nostra democrazia e premessa indispensabile per ogni prospettiva di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e di giustizia per tutti;

- promuovere di fronte all'inerzia delle istituzioni una proposta di legge d'iniziativa popolare per l'introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente;

- sostenere le cooperative e le associazioni impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati affinché le loro esperienze, a partire dal mezzogiorno d'Italia, diventino il motore di una nuova economia della solidarietà;

- promuovere, in tutti gli enti e le amministrazioni locali, strumenti legislativi e



CONTROMAFIE è un percorso di impegno culturale e sociale, uno strumento di lavoro che LIBERA propone periodicamente per offrire progettualità e contenuti all'associazionismo che si occupa di lotta alle mafie e che si batte per legalità e giustizia sociale; ulteriore obiettivo è la verifica degli esiti del confronto avviato con le istituzioni, con la politica e altri soggetti, a partire da quanto contenuto nel Manifesto finale di ogni edizione. Il messaggio degli Stati Generali è duplice, ovviamente negativo (contro le mafie) ma soprattutto positivo (per i diritti della Costituzione): è necessario "essere contro" tutte le mafie e la corruzione, le illegalità e i soprusi, ma è più importante "essere per" costruire percorsi e spazi di libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia, solidarietà.

LIBERA da sempre lavora per rafforzare il versante della prevenzione nell'opera di contrasto alle mafie, nella consapevolezza che il solo versante repressivo sia necessario ma non sufficiente. La prima vera risposta al controllo mafioso del territorio è la pratica di cittadinanza e partecipazione che singoli, associazioni e formazioni sociali di ogni genere sono chiamati a costruire e vivere. A tale riguardo nei documenti di Libera spesso si richiama uno dei suoi obiettivi principali: "costruire una comunità alternativa alle mafie", dove vengano riconosciuti a ogni essere umano diritti e non favori, a differenza di quanto avviene nel sistema mafioso, così come è definito nella Carta Costituzionale. La battaglia contro le mafie è quindi necessariamente una battaglia per i diritti sanciti dalla Costituzione.

amministrativi che garantiscano la massima trasparenza negli appalti e nella gestione dei servizi pubblici; affermare la centralità della scuola, dell'università e delle altre agenzie formative, nella definizione di nuove politiche sociali e di interventi legislativi rispetto a temi fondamentali come la lotta alla criminalità organizzata, l'immigrazione, i diritti umani, il lavoro;

- diffondere un sapere di cittadinanza che valorizzi i giovani come protagonisti di un processo di educazione permanente alla legalità, alla partecipazione e alla responsabilità;

- garantire uno spazio di confronto tra personalità della letteratura, dello spettacolo e dell'arte che attraverso la musica, il cinema, il teatro, la scrittura, la *fiction* televisiva, lavorino per una produzione di qualità, una corretta conoscenza dei fenomeni mafiosi e la diffusione di un'autentica cultura della legalità democratica.

**Proponiamo al governo italiano, al parlamento, alle forze politiche, alle istituzioni europee e sovranazionali di:**

- costruire effettive ed efficaci strategie di contrasto, politiche e normative, alla criminalità transnazionale; costituire in Italia, secondo quanto previsto dalle nazio-

ni unite, la Commissione nazionale dei diritti umani, per garantirne il pieno ed effettivo rispetto, a partire da quelli dei migranti;

- estendere a livello europeo la normativa che prevede l'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie;

- recepire la direttiva europea che prevede l'estensione del reato di corruzione anche a rapporti tra privati; istituire un'*authority* indipendente contro la corruzione, dotata di poteri ispettivi e di controllo;

- garantire l'effettiva applicazione della legge che prevede l'obbligo di denuncia da parte di chi è vittima del *racket*;

- abolire tutte le discriminazioni a danno dei familiari di vittime innocenti; armonizzare le norme esistenti e garantire un effettivo riconoscimento, in sede civile, del danno biologico, di relazione e morale;

- rendere effettivi e tempestivi i benefici previsti per i testimoni di giustizia, che devono essere considerati un modello civile e una risorsa per il paese; istituire la figura, specifica e professionalizzata, del *tutor* quale unico punto di riferimento del testimone;

- assicurare nei palinsesti

della RAI adeguati spazi d'informazione e approfondimento sui grandi problemi sociali del paese, nel rispetto di quanto previsto dal contratto di servizio pubblico.

**Ribadiamo l'urgenza di:**

- definire e approvare in tempi rapidi un testo unico della legislazione antimafia,

capace di superare le attuali disfunzioni e garantire una più efficace azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine e della magistratura;

- istituire un'agenzia nazionale per la gestione dei beni sottratti alle mafie, in modo da assicurare rapidità e trasparenza nell'assegnazione

## Noi sappiamo

Sono anni che sappiamo, anche se spesso non abbiamo tutte le prove e tutti gli indizi. Sappiamo che le trattative (tra una parte dello Stato e la malavita, n.d.r.) sono esistite, e si sono prolungate (secondo pentiti che hanno parlato) almeno fino al 2004.

Sappiamo che viviamo ancor oggi – con le leggi che rendono difficoltosa la lotta alla mafia, con lo scudo fiscale e altre misure che ostacolano la rintracciabilità dell'evasione – sotto l'ombra di un patto. Sappiamo il dolore e la morte che mafia, camorra, 'ndrangheta hanno provocato lungo i decenni.

Sappiamo il sacco di Palermo, e di tante città, sobborghi: sacco che continua.

Sappiamo che l'Italia si va sgretolando davanti ai nostri occhi come fosse un castello che abbiamo accettato di fare di carta, anziché di mattoni e di buon cemento non fornito dalla mafia - sì, noi l'abbiamo accettato, noi che eleggiamo chi ha il potere di favorire o frenare il potere della malavita.

Sappiamo che basta leggere le sentenze, oltre che le inchieste di giornalisti coraggiosi – anche le sentenze che assolvono gli imputati per mancanza di prove o, peggio, per prescrizione – per conoscere le responsabilità di uomini politici e amministratori che, per essersi lungamente compromessi con la malavita organizzata, per aver conquistato e mantenuto il potere con il suo ausilio, non dovrebbero essere chiamati coi nomi, nobili, di rappresentanti del popolo o di statisti.



## 2006, 1ª edizione di Contromafie: impegni presi

- **Affermare nella nostra vita quotidiana i valori della pace, della solidarietà, della legalità democratica e della convivenza civile, contro ogni forma di violenza, d'illelegalità, di violazione della dignità umana;**
- **promuovere e partecipare a tutte le iniziative, i progetti, le attività necessarie per "liberare" l'Italia dalle mafie;**
- **far vivere la memoria delle vittime delle mafie come testimonianza di un'Italia giusta, consapevole, coraggiosa e responsabile.**

## Le conclusioni di don Luigi Ciotti

**S**e è vero che noi siamo quello che facciamo, si può ritenere che il fare di Contromafie non basta mai! Non basta ancora, per quanto siano stati centocinquantamila a Napoli il 21 marzo, giornata della memoria e dell'impegno; per quanto scuole e università abbiano aderito ai progetti di educazione alla legalità e alla responsabilità; per quanto siano nate cooperative che gestiscono beni confiscati; per quanto oltre duemila giovani provenienti da ogni parte del mondo abbiano lavorato la scorsa estate nei campi sottratti ai clan; per quanto si potrebbe continuare a snocciolare dati e iniziative, si avverte il rischio di una società rinchiusa nell'individualismo, ostile alle regole della convivenza civile e della legalità, sempre più povera di valori. Dobbiamo sentire, davvero il "morso del più" nella nostra vita quotidiana, quello che ci fa essere consapevoli dei nostri limiti, delle nostre inadeguatezze e ci spinge a cercare, insieme, risposte migliori, energie nuove. È il "noi" il soggetto della lotta alle mafie, il soggetto del cambiamento sociale. Ci vuole una mobilitazione collettiva, un investimento educativo e culturale. Educazione, cultura, informazione.

Assistiamo alla deriva della nostra società che, pur avvalendosi di un impianto democratico, non riesce a dargli un contenuto autentico: persone diseguali, clandestine, ai margini, inesistenti ma in ogni angolo delle strade e delle piazze. Quali diritti sono loro effettivamente riconosciuti? Dichiarazioni universali, Costituzione, Diritti del fanciullo... A quali fra questi può appellarsi per riavere indietro la propria vita, Dodò, 11 anni, ucciso a Crotone da una palottola vagante?

La mafia si ritaglia i suoi spazi, le sue leggi e i suoi privilegi, in una società assente.

Politici e corrotti, organizzazioni ed associazioni, bar e salotti, sedi ed uffici, Chiese ed agenzie dello spirituale: troppa neutralità, eccessiva prudenza, disinteresse d.o.c. Allo Stato, fra le altre cose, si chiede l'istituzione di un'Agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati e l'approvazione di un testo unico in materia di legislazione antimafia; un serie infinita di interventi sul codice penale, a proposito di criminalità mafiosa; politiche coraggiose sullo stato sociale, sulle politiche del lavoro ed in favore di quanti vivono in stato di bisogno. Non mancano, infine, le richieste di intervento in materia di riciclaggio e di tutela ambientale.



delle ricchezze restituite alla collettività;

- colpire i legami tra mafia e politica attraverso la revisione del reato di voto di scambio e della normativa sui comuni sciolti per mafia; adottare un codice etico che impedisca la presenza nelle istituzioni di persone condannate o rinviate a giudizio per gravi reati;
- rafforzare l'azione di contrasto alle ecomafie ed ai traffici illegali di rifiuti rendere concreto e quotidiano il contrasto all'abusivismo edilizio, eliminando il ricorso ai condoni e sostenendo le attività di demolizione del cemento illegale;
- riconoscere alle persone oggetto della tratta di esseri umani la condizione di vittime, rafforzare la rete di sostegno sociale e istituzionale agli uomini e alle donne che denunciano i loro sfruttatori;
- combattere il lavoro nero e il caporalato, che vedono spesso la riduzione in schiavitù di un numero crescente di migranti, attraverso l'affermazione dei loro diritti di cittadinanza;

- promuovere una nuova legge antidroga che abbia come centralità la tutela della salute delle persone e la riduzione della domanda;
- riscrivere la legge antidoping, rafforzando gli strumenti di lotta al traffico di sostanze dopanti, estendendo la tutela a tutti i cittadini e promuovendo, a partire dai giovani, i valori di uno sport ispirato ai principi di lealtà e rispetto delle regole;
- istituire un'*authority* indipendente per contrastare il fenomeno del riciclaggio di capitali di provenienza illecita;
- colpire i traffici internazionali di armi, le "zone grigie" e i paradisi fiscali in cui avvengono le triangolazioni, introducendo in particolare il reato di intermediazione; dedicare, con un provvedimento legislativo, la giornata del 21 marzo di ogni anno alla memoria di tutte le vittime di mafia.



Mons. Michele Russo, Vescovo di Doba, Ciad  
alla XXIII Marcia della Pace

## se vuoi coltivare la pace custodisci il creato

**La pace, non può essere soltanto quieto vivere, da difendere senza pensare a quanti nel mondo – e sono centinaia di milioni, miliardi di uomini e donne – vivono in condizioni di povertà, di esclusione, di sfruttamento**



**S**ono Monsignor Michele Russo, comboniano, da 33 anni in Africa, di cui 20 come vescovo della nuova diocesi di Doba: una vita donata al servizio della Chiesa che è nel Ciad, e in particolare alla diocesi di Doba. Ho cercato di condividere con questo mio popolo la gioia di vivere, la gioia di riuscire, la gioia di fare insieme per arrivare a mettersi in piedi e rimanerci, per prendere in mano, oso dire senza complessi, la nostra, dopo 33 anni di presenza penso sia mio diritto, la nostra storia e il nostro avvenire.

### **Coltivare la pace in Ciad**

Pace, parola quasi vuota di significato per il nostro popolo sempre in guerra dall'indipendenza, avvenuta negli anni Sessanta, fino ad oggi. Il Ciad si sta costruendo lentamente. Da dopo l'indipendenza, possiamo dire che il nostro Ciad non ha conosciuto, durante tutta la sua storia recente, che qualche anno di calma. Subito è entrato in un ciclo di violenza, che è sfociato nella guerra civile del febbraio del '79, dove noi abbiamo rischiato di scomparire come popolo. Soprattutto da questa data, gruppi etnici o regionali si sono opposti violentemente e regolarmente, per diversi motivi



ma principalmente per il prendere il potere centrale. I cambiamenti successivi di regime non hanno attenuato gli scontri intercomunitari né la ribellione armata fratricida, che ha causato disastri enormi in vite umane, installando un sistema d'insicurezza permanente, circolazione anarchica di armi, e violazioni sistematiche dei diritti umani.

La legge del più forte del sistema al potere ha creato una dittatura di fatto, che continua fino ai nostri giorni. E questa è la situazione che stanno vivendo la maggioranza dei paesi dell'Africa.

La pace non è solo l'assenza di conflitti e della guerra, analogamente l'impegno per la pace non si limita allo sforzo per evitare, prevenire, risolvere i conflitti. La pace è una visione della vita e un impegno personale e comune per far crescere il bene, l'armonia tra gli uomini e con la natura. Nel cuore della pace ci sono i valori fondamentali della fraternità e dell'amore universale,

cioè l'apertura e il rispetto verso la vita di tutti, la collaborazione, l'accoglienza reciproca, l'impegno comune per la costruzione di un mondo degno del progetto creatore di Dio. Questo già ci ricordava Giovanni XXIII più di quarant'anni fa, questo ha confermato il Concilio Vaticano II: La pace non si può ottenere sulla terra se non è tutelato il bene delle persone e se gli uomini non possono scambiarsi con fiducia e liberamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno. La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace. In tal modo la pace è frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto può apportare la semplice giustizia, (GS 78). Paolo VI, istituendo nel 1968 la Giornata Mondiale della Pace da celebrarsi il primo giorno dell'anno, conferma queste idee sottolineando che non si tratta soltanto di difendere la pace dai pericoli



# I ntervento

che la minacciano, ma è un nuovo spirito che deve animare la convivenza dei popoli, una nuova mentalità circa l'uomo, i suoi doveri, i suoi destini.

Basta scorrere i temi che si sono succeduti dal '68 per rendersi conto di come l'impegno per la pace non è il frutto di una "concezione vile e pigra della vita", che reagisce solo di fronte alla paura delle conseguenze della guerra e pensa, perciò, di allontanare ogni rischio attraverso forme epidermiche ed effimere di protesta. Non c'è pace quando un individuo, per le sue alte responsabilità, o uno stato, si sente e si crede superiore agli altri.

[...]

Se non c'è pace in Africa, in Medio Oriente, in Asia, in America Latina, non c'è pace nel mondo e a poco serve che noi ci sentiamo tranquilli a casa nostra. Non possiamo continuare a vivere tenendo i problemi del mondo fuori dall'ambiente confortevole delle nostre case.

## La mia esperienza come vescovo in Africa

Mi sono trovato in situazione di guerra fin dall'inizio della mia vita di missionario, ed ho cercato il cammino della riconciliazione, della giustizia, della pace, (il tema del nostro secondo sinodo africano che abbiamo appena celebrato a Roma), e del dialogo franco e vero, attraverso la mediazione e l'incontro. Sono rimasto con loro, ho avuto paura, ho condiviso con loro tutto questo e la mia presenza, insieme a quella degli altri missionari e mis-

**"In Africa, noi continuiamo ad assistere al saccheggio e al furto sistematico delle materie prime e delle sue enormi ricchezze del sottosuolo e delle foreste, dei suoi allevamenti e della sua produzione agricola"**

sionarie, ha bloccato in qualche modo la maniera un po' "selvaggia" del loro agire violento e senza pietà.

Diventato vescovo, subito ho dovuto far fronte a situazioni gravissime di guerra civile, i cui effetti ho visto coi miei occhi: case bruciate, villaggi spopolati, gente uccisa...

Come vescovo ho sentito il dovere di sedermi al tavolo dei negoziati affinché cessassero le ostilità e la gente potesse tornare alla sua vita quotidiana e, soprattutto, avere lo spirito libero per potersi dedicare al suo vero compito, quello di assicurare un futuro dignitoso ai propri figli: organizzarsi per costruire dispensari, scuole, pozzi.

Voglio nel più profondo del mio cuore che la gente con la quale ho vissuto e vivo ogni giorno possa beneficiare delle risorse della sua terra e collaborare per la costruzione di una società giusta, non corrotta, nella quale i più deboli e i più poveri sono rispettati, e non defraudati e disprezzati. Quando dico "gente", intendo tutta la gente, non solo i cattolici. Il mio grande sogno è che contadini ed allevatori possano sedersi alla stessa tavola come nella grande profezia di Isaia; voglio che cristiani e musulmani capiscano che la religione deve unire e non dividere, costruire e non distruggere.

Il Ciad è un grande paese che offre risorse per tutti, eppure da più di 40 anni non ha mai conosciuto la pace, e ancora oggi è in guerra, non perché non ci si vuole bene,

ma perché ci sono molte ricchezze. Forse è giunto il momento per un intervento, da parte della Chiesa cattolica, in favore dell'Africa. Noi assistiamo alla difficoltà dell'Africa di mettersi in piedi e fare il suo sviluppo.

[...]

## Il saccheggio del sottosuolo

In Africa, noi continuiamo ad assistere al saccheggio e al furto sistematico delle materie prime e delle sue enormi ricchezze del sottosuolo e delle foreste, dei suoi allevamenti e della sua produzione agricola. Ed è triste constatare che tutto ciò è all'origine di questo sconvolgimento che l'Africa sta vivendo. Sì, l'Africa è stata desiderata, e lo è ancora, prima dall'America, dall'Europa e adesso è la volta dell'Asia, soprattutto con l'apparizione sulla scena della Cina.

L'abbiamo constatato da noi, a Doba, dove il nostro sottosuolo ha molto petrolio. Ci hanno parlato del progetto petrolio del Ciad come del miglior progetto dello sfruttamento del petrolio a livello mondiale, dove tutto è stato previsto e anche protetto, per non farne l'affare di una persona, di un partito o di

una etnia. La Banca mondiale si era impegnata e aveva preso le sue precauzioni per salvaguardare e vigilare in modo che queste ricchezze siano per il bene di tutti le ciadiane e i ciadiani, senza distinzione di luogo di origine, di razza e di religione. Ma fin dall'inizio dello sfruttamento, gli interessi personali e di partito hanno prevalso sull'interesse del bene comune, e non si riesce ad intravedere una via di uscita da questo tunnel nel quale il paese si è messo.

Dal 10 ottobre del 2003 ad oggi, nessuno, né a livello del Governo né a livello dell'amministrazione locale, sembra conoscere quanti barili di petrolio escono ogni giorno dal sottosuolo della base di Kome. Si parla di 220.000 barili al giorno, di 240.000, 250.000, 300.000 barili al giorno!

Il progetto del petrolio iniziale, firmato con le compagnie, parlava di solo 300 pozzi da forare, oggi tutti mormorano che siamo arrivati a 1500-2000 pozzi. E si continua a trivellare pozzi in tutta la zona, ma nessuno del Governo o dell'amministrazione locale osa verificare e controllare quello che sta realmente succedendo.

[...]

La nostra popolazione della







zona petroliera viveva nella povertà, adesso è nella miseria. Noi ci chiediamo quale peccato stiano espiando!

[...]

Che senso ha promettere o dare all'Africa dei miliardi di aiuti, rimettere il debito pubblico, se poi si continua a depredare questi paesi di materie prime di ogni tipo e valore?

### Per una vera crescita dell'Africa

L'Africa ha bisogno di essere aiutata a sfruttare da sé, dalle sue proprie figlie e dai suoi propri figli le ricchezze che gli appartengono. Bisogna liberare l'Africa e ridargli la possibilità di giocare il suo ruolo nel contesto mondiale. Bisogna ritrovare e proporre con forza profetica, ai grandi della terra, la strada dell'uomo, la strada di un'economia per l'uomo, che rispetti la sua dignità, la sua libertà di autodeterminazione. Bisogna cambiare il sistema economico mondiale, organizzato da noi cristiani, e che è completamente alla

deriva, perché degli interessi personali o di Stato sono prevalsi sugli interessi di ciascuna persona e di ciascun popolo. Un voce profetica per un'Africa veramente libera, capace di autodeterminarsi e di scegliere la strada del suo sviluppo, del suo avvenire e della sua storia, è l'appello che ho lasciato al Santo Padre Benedetto XVI, in occasione della visita ad limina del 2007.

Sì, aiutateci ad essere noi stessi, uomini e donne in piedi, capaci di guardare lontano, un futuro diverso anche per noi; dateci ancora una mano per riprenderci le nostre ricchezze, per darci delle scuole, una sanità organizzata e strutturata bene, con dottori, ospedali, dispensari; per darci delle industrie che ci permettono di sfruttare meglio quello che abbiamo nel nostro ricchissimo sottosuolo, l'uranio, l'oro e tutti gli altri minerali che sono ancora là e di cui non sappiamo neppure l'esistenza, e

l'isola che c'è **25**

sfruttare anche meglio quello che produciamo, per uno sviluppo a tutti i livelli, per poterci liberare dalla tentazione di sfidare i nostri deserti e vostri mari, e non subire più il vostro razzismo e il vostro rifiuto di accoglierci con un certo rispetto.

### Pace, religione, rispetto

Questa è la mia esperienza, ma il problema della pace è un problema di tutti e tutti dobbiamo concorrere con la nostra vita a risolverlo.

In Italia sento grandi paure e inquietudini.

[...]

Fare la pace significa capire che la religione c'entra poco, che c'è un problema di rispetto della dignità e del diritto di tutti, primo fra tutti il diritto a beneficiare delle risorse che la natura mette a disposizione, quelle dei campi e dei pascoli. Ma c'è anche un'esigenza di libertà, la libertà di professare la propria fede, la libertà di decidere insieme chi ci deve governare e come, la libertà di decidere come e per che cosa devono essere usate le risorse e il denaro pubblico.

Per questo la Chiesa cattolica, che è diventata coscienza della gente, ha chiamato tutti ad incontrarsi per lavorare insieme alla soluzione di questi problemi.

Non credo che in Italia, come in Europa la soluzione possa essere diversa. La pace, bene superiore e comune, non può passare attraverso la sconfitta dell'altro, ma può essere costruita giorno dopo giorno soltanto attraverso la faticosa via di un dialogo vero.

[...]

Il nostro futuro, il futuro

dei nostri figli, ovunque nel mondo, passa attraverso la volontà e la capacità di incontrarsi in nome della dignità di ogni persona umana.

Il segno concreto e tangibile di autenticità di questo dialogo è in questo sguardo diverso davanti all'uomo che chiede il nostro aiuto, uno sguardo fattivo di accoglienza, di sostegno, di ascolto. Ogni altra forma che non giunga a questo grado di concretezza è apparenza di dialogo, solo un modo di confondere le idee, un tentativo dissimulato di salvare se stessi a scapito dell'altro e dei valori fondamentali di giustizia e umanità.

Ci troviamo davanti ad una sfida epocale, dalla quale dipende il futuro dell'umanità. A volte pensiamo che basti mettersi d'accordo per dare a ciascuno il suo, purché resti a casa sua. Questo poteva andare bene una volta, quando la gente non poteva spostarsi, quando la vita delle persone era legata soprattutto al territorio nel quale era nata e continuava a vivere. Oggi non è più così. La nostra vita dipende da decisioni che sono prese molto lontano da noi e riguarda insieme alla nostra, anche la vita di persone che non abbiamo mai conosciuto e che non conosceremo mai. Siamo nella stessa barca ed è insieme che ci salviamo o ci perdiamo. Dobbiamo essere disposti a cambiare e condividere, diversamente perderemo ciò che pretendiamo di difendere, mentre la grande opportunità che sta davanti a noi è quella di un mondo più unito, fraterno, in definitiva più conforme al progetto di Dio, di fare dell'umanità una sola famiglia.

## Di cosa dobbiamo avere paura?

Gesù diceva che non dobbiamo temere quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima, ma piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna, (Mt10,28). Chi può uccidere l'anima è l'egoismo, la vana illusione che difendendo noi stessi dai poveri, riusciremo a conservare i nostri privilegi. In realtà, ci rendiamo conto che il relativo benessere di cui godiamo in Europa è qualcosa di estremamente fragile, che dipende dagli alti e bassi delle grandi borse mondiali, dal mercato del lavoro, dalla produzione.

Il mondo non ha bisogno di più mercato, ma di un mercato più giusto, che metta a disposizione della gente le cose di cui ha bisogno per vivere. Ma pensate: un miliardo di persone senza cibo sufficiente! Un miliardo! [...]

Non riesco a capire: produciamo montagne di cose inutili e di rifiuti che paghiamo per distruggere, e che diventano a loro volta una fonte di guadagno per gente senza scrupoli e, mentre questo accade, ogni giorno circa 25.000 persone muoiono di fame o per cause collegate alla fame, [...]

Non si dica che non c'è soluzione: la soluzione c'è ma riguarda tutti e richiede l'impegno di tutti. Se ai governi è richiesto di trattare l'Africa con rispetto e dignità e di cambiare radicalmente le regole economiche mondiali, a ciascuno di noi è richiesto di cambiare stile di vita, uno stile di vita nuovo, più giusto ed equilibrato nell'utilizza-



zione delle risorse della terra e più rispettoso della natura, dono di Dio a tutta l'umanità ed espressione in se stessa dell'amore del creatore dell'Universo.

## Il libro della creazione

Purtroppo non riusciamo più a leggere il libro della creazione, non sappiamo più leggerla; è incapacità di vedere, di analizzare, di capire ciò che sta succedendo sotto i nostri occhi. È il nostro peccato più grave, personale e collettivo. Abbiamo inquinato mari, fiumi e sottosuolo con tutti i prodotti chimici usati spesso senza troppi controlli, ed ora non possiamo avere acqua sufficiente per tutti...

[...] Abbiamo rotto l'ordine del creato, abbiamo osato toccare la natura nel suo più profondo.

## Copenhagen

Siamo rimasti positivamente impressionati nei giorni scorsi, per la presenza di tutti i Capi di stato alla grande conferenza di Copenhagen, che

hanno potuto ascoltare con molta chiarezza la gravità della situazione: si tratta di vita o di morte per tutti, per il disastro quasi irreparabile che noi abbiamo prodotto e stiamo consapevolmente continuando a produrre.

[...] È forse l'aspetto più originale che sia uscito fuori da questo incontro è che noi tutti, con le nostre scelte un po' egoiste, un po' di comodo, siamo responsabili di questo disastro ecologico di portata mondiale.

[...] Siamo ancora forse in tempo per rimediare, ma bisogna incominciare subito, domani potrebbe essere già troppo tardi. Questo è uscito chiarissimo da Copenaghen, ma nessuno si è dichiarato disposto a correre ai ripari, apportando cambiamenti radicali nel nostro modo di fare. E tutto ciò ha un prezzo... ma nessuno se l'è sentita di mettere mano al portafoglio, ritornare sui nostri passi e rispettare questo capolavoro del creato, che Dio ha fatto e dato per la nostra piena realizzazione e riuscita.

## L'ecologia di nuove relazioni umane

Come afferma papa Benedetto nel suo messaggio per

la giornata della pace, la crisi ecologica mette in gioco la relazione tra gli esseri umani e rende tanto più urgente l'instaurarsi di "una nuova solidarietà". Dobbiamo dirlo alto e forte, a costo di farci criticare e deridere: no al razzismo, no al rifiuto dell'accoglienza, no alla paura dell'altro che viene a noi e chiede il nostro aiuto. Oggi più che mai il coraggio cristiano deve imboccare la via dell'incontro, del dialogo, dell'amicizia perché solo in questa direzione c'è un futuro, non solo per i più poveri del mondo ma per tutti noi.

Dobbiamo cambiare il nostro modo di intendere lo sviluppo, che non è solo né principalmente economico, come ci ricordava già Paolo VI quarant'anni fa quando da un lato ci diceva "ogni uomo è mio fratello" e dall'altro ci ricordava che il vero sviluppo non è "avere di più", ma "essere di più", crescere in umanità. Solidarietà tra gli uomini e salvaguardia della creazione vanno di pari passo e, come vescovo africano, il mio augurio e invito a tutti voi e che vi facciate ogni giorno testimoni e promotori di questa nuova mentalità di giustizia e di solidarietà da cui dipende il futuro di tutti noi.



Beni confiscati alle mafie

## La mobilitazione continua

**I**l Governo a posto la fiducia per l'approvazione della manovra finanziaria. Niente di nuovo, visto che questa mossa serve a chiudere la bocca ai dibattiti interni ed esterni alla maggioranza e, soprattutto, a quelli che stanno al di fuori delle illogicità del Palazzo.

Il Parlamento ha ritenuto di non dover stralciare l'emendamento che impediva la vendita dei beni confiscati alla mafia.

La nota di don Ciotti (Presidente di Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie) esprime lo spirito del movimento che in pochi giorni ha raccolto decine di migliaia di consensi.

“SI all'Agenzia Nazionale sui beni confiscati per rendere più efficace, veloce ed incisiva la legge sulla confisca dei beni dalla fase del sequestro a quella della destinazione d'uso ma riba-

diamo il NO alla vendita dei beni confiscati alle mafie. L'emendamento in discussione alla Camera mette in discussione il principio etico, culturale e simbolico sancito della legge Rognoni-



La Torre: il bene confiscato e riutilizzato è un bene condiviso dalla collettività e non un bene esclusivo.

L'Agenzia Nazionale era una richiesta di Libera già avanzata nel novembre 2006 e ribadita anche dal CNEL e dell'ultima Commissione Parlamentare Antimafia, ma è importante accompagnarla con ulteriori provvedimenti: un testo unico in materia della confisca dei beni; il rafforzamento degli strumenti per le indagini

patrimoniali e non ultimo che venga data concreta attuazione alla norma approvata nella Finanziaria del 2006 che prevede la confisca dei beni ai corrotti ed il loro riutilizzo ai fini sociali, di cui non sappiamo più nulla”.

La legge è stata approvata, l'emendamento non è stato ritirato, ma la mobilitazione per l'uso ai fini sociali dei beni confiscati alle mafie continua.

## Cosa sono i beni confiscati

- Beni costituiti in azienda;
- Beni mobili: denaro, mezzi di trasporto, apparecchiature informatiche etc.
- Beni immobili: case, terreni, fondi.

### Come vengono trattati

- Beni costituiti in azienda: lo Stato ne dispone l'affitto, la vendita o la liquidazione; il ricavato si riversa nel Fondo prefettizio;
- Beni mobili: trasformati in denaro contante e riversati nel Fondo prefettizio;
- Beni immobili: assegnati ai comuni o mantenuti al patrimonio dello Stato.

### La Legge 109/96 L'uso sociale dei beni immobili

#### A chi possono essere assegnati

I beni immobili possono essere conservati al patrimonio dello Stato per specifiche finalità istituzionali, giustizia, ordine pubblico, protezione civile.

I beni immobili possono essere anche trasferiti al patrimonio del Comune nel

quale si trovano, per finalità sia istituzionali che sociali. Il Comune, acquisito il bene, ha un anno di tempo per decidere se amministrarlo direttamente oppure assegnarlo in concessione, a titolo gratuito, a:

- comunità, enti, organizzazioni di volontariato;

- cooperative sociali, comunità terapeutiche e centri di recupero per tossicodipendenti.

Se il bene è stato confiscato per reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, viene senz'altro trasferito al patrimonio del Comune e assegnato preferibilmente ad associazioni, comunità o enti per il recupero di tossicodipendenti.

#### Per farne cosa

I beni che lo Stato mantiene, possono diventare caserme, strutture della polizia, della protezione civile o dell'amministrazione giudiziaria. I beni trasferiti ai Comuni, possono rispondere alle esigenze delle realtà locali ed essere così utilizzati come uffici comunali, scuole, parchi pubblici. Possono inoltre ospitare comunità terapeutiche, centri sociali e di aggregazione.

In entrambi i casi, ed è opportuno farlo notare, la legge ha significativamente

sancito che tutti i beni ripresi alle mafie, devono essere utilizzati per scopi collettivi, tra i quali un particolare rilievo è dato al riutilizzo a scopi sociali.

#### Chi ne decide l'assegnazione

La Cancelleria dell'Ufficio Giudiziario comunica il provvedimento definitivo di confisca a:

- Ufficio del territorio del Ministero delle Finanze;
- Prefetto;
- Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno;

L'Ufficio del Territorio, stimato il valore del bene, sentiti Prefetto, Sindaco e Amministratore, entro novanta giorni formula una proposta di assegnazione del bene.

Il Direttore Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze, entro trenta giorni dalla proposta, emette il provvedimento di assegnazione.



## Ciro era uno di loro

**Ciro era uno di loro è il titolo della storia che i ragazzi della II A, Liceo Scientifico G. Bruno di Muravera-CA, hanno presentato al 3° Concorso Nazionale Regoliamoci! 2008/2009 organizzato da Libera in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione. Il concorso, che si svolge in ambito nazionale, è riservato agli alunni delle Scuole primarie, Scuole secondarie di primo e secondo grado per la realizzazione di un percorso finalizzato all'educazione alla responsabilità, alle regole condivise, alla legalità. A Roma il 2 ottobre scorso, una rappresentanza dei ragazzi di Muravera (in foto) ha partecipato alla cerimonia di premiazione del loro elaborato, uno dei tre migliori, scelti dalla giuria tra gli oltre 1.300 gruppi che hanno partecipato.**

**Gentilmente i ragazzi e il Preside del Liceo Scientifico G. Bruno offrono alcuni brani del racconto ai lettori dell'Isola che c'è. Grazie!**



**C**iro era uno dei ragazzi che, per conto della camorra, scaricava i tir che trasportavano il "compost adulterato", concime misto a veleni, che si trovava dentro fusti da traghettare a mano in discarica. Un affare per ragazzi di quattordici, quindici, sedici anni. In affido a una famiglia che lo detesta, niente scuola ma molti soldi in tasca, **Ciro**. Vive con la mamma, ormai troppo povera per poterla guardare negli occhi, solo scuola e libri, **Anna**. Quando stanno insieme, per lei e **Ciro** il mondo si ferma. Il papà di **Anna** è morto quattro anni prima, per i veleni dello stesso tipo. "La camorra ti uccide e basta, e ti può far morire lentamente" diceva **Anna**, mentre ricordava il padre negli ultimi giorni di ospedale, ricoperto di bende per nascondere la pelle macerata dal tumore, per aver respirato gli stessi veleni.

**Ciro** le aveva nascosto tutto, ma una sera in pizzeria **Anna** si rende conto che il suo ragazzo ha "il viso di suo padre quando aveva cominciato a stare male".



**A**нна se ne andò via dal locale, la confusione regnava nella sua testa, tutti i suoni e i rumori erano amplificati ma non si distinguevano l'uno dall'altro. Era confusa e delusa, non sapeva cosa fare, desiderava soltanto stare da sola e sfogarsi. Si mise a correre verso le vie più buie del paese, cercava un rifugio, ma l'unico che poteva darglielo era **Ciro**... ormai perso per sempre... "Sei un bastardo, mi hai deluso", queste parole erano impresse nella sua mente, sentiva solo il rimbombo di quella frase. Arrivò in un vicolo chiuso, senza via d'uscita, tutto

buio. In fondo c'erano delle scatole di cartone, camminò fino a raggiungerle e si sedette sopra una di esse. Rimase lì immobile fino alle prime luci dell'alba e poi come un automa si sollevò e se ne andò a casa.

[...] Passarono i giorni sino a che **Ciro** non si presentò più al bar di **Gennaro** come era solito fare.

Decise di smetterla con la droga, la camorra, lo scarico... gli rovinava solo la vita. Andò dalla polizia e si denunciò. Raccontò tutto, dei camion, dello scarico, di tutte le persone che stavano dietro a questa storia. Gli diedero due anni di riformatorio in un posto lontano, dove non potessero farlo fuori alla prima distrazione delle guardie.

Il 14 marzo del 2009 uscì

dal portone del carcere e trovò davanti a sé **Anna**, più grande, più bella, con gli occhi che le brillavano e le mani sudate per l'ansia.

Anche **Ciro** era cambiato, non aveva più i tagli in faccia né gli occhi rossi, ma aveva ancora al polso un braccialetto...

Il braccialetto che due anni prima gli aveva regalato quella ragazza che lo aveva aiutato a vincere una grande battaglia.

Quando abbiamo deciso quale finale dare a questa storia siamo stati concordi: la vicenda così triste di **Ciro** e **Anna** doveva per forza avere un lieto fine. Ce li immaginiamo insieme, felici, che costruiscono il loro futuro lontano dalla disperazione e dalle brutture in cui sono cresciuti. Ma anche se siamo un gruppo di quindicenni sognatori ci rendiamo conto che le cose non sarebbero andate così, che probabilmente i due ragazzi non si sarebbero più frequentati, che **Ciro** avrebbe dovuto vivere in un regime di protezione e che avrebbe rischiato una pallottola in testa fino alla fine dei suoi giorni. Ma capiamo anche che invece ci dobbiamo sperare in un lieto fine per dare forza a tutti coloro che lottano contro l'illegalità in Campania e altrove, per dare speranza a tutti coloro che hanno il coraggio di parlare e di denunciare, perché non siano delle vittime sacrificali, ma semplicemente i primi di un lungo elenco.





## Borse di studio per l'anno scolastico 2009/2010

**È** indetto il concorso per il conferimento di 30 borse di studio del valore di 500 euro ciascuna destinate agli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Cagliari che conseguiranno la maturità a luglio 2010.

Possono beneficiare della borsa di studio esclusivamente gli studenti iscritti ad una delle Avis Comunali esistenti nella provincia di Cagliari e abbiano effettuato almeno una donazione di sangue nel periodo dal 14 settembre 2009 al 30 giugno 2010.

### La domanda

può essere presentata presso qualsiasi sede Avis della provincia di Cagliari o inviata per posta alla sede di Via Talete, 8 09131 Cagliari o per via e-mail all'indirizzo [cagliari.comunale@avis.it](mailto:cagliari.comunale@avis.it) e dovrà pervenire alla Segreteria del concorso entro il termine del 30 giugno 2010.

Considerato che le Avis Comunali di Assemini, Cagliari, Decimoputzu, Elmas, Muravera, Quartu S.Elena, Selegas, Senorbi, Sestu e Teulada partecipano al finanziamento del progetto, alcune borse di studio saranno riservate prioritariamente a studenti loro soci:

- 10 borse a studenti soci dell'Avis Comunale di Cagliari;
- 2 borse a studenti soci dell'Avis Comunale di Assemini;
- 2 borse a studenti soci dell'Avis Comunale di Quartu S.Elena;
- 2 borse a studenti soci del-



l'Avis Comunale di Sestu;

- 1 borsa a studenti soci dell'Avis Comunale di Decimoputzu;
- 1 borsa a studenti soci dell'Avis Comunale di Elmas;
- 1 borsa a studenti soci dell'Avis Comunale di Muravera;
- 1 borsa a studenti soci dell'Avis Comunale di Selegas;
- 1 borsa a studenti soci dell'Avis Comunale di Senorbi;
- 1 borsa a studenti soci dell'Avis Comunale di Teulada.

### Conferma delle domande

Dopo il conseguimento della maturità, la domanda dovrà essere confermata, entro il termine tassativo del 27 luglio 2010, con una dichiarazione, autocertificata, contenente il numero delle donazioni effettuate nel periodo dal 14/9/2009 al 30/6/2010 (le donazioni effettuate presso i Centri di Raccolta diversi da quelli gestiti dall'Avis Provinciale di Cagliari dovranno essere

certificate) e il voto finale conseguito alla maturità, utilizzando il modulo "Conferma".

### Pubblicazione della graduatoria provvisoria

L'Avis Provinciale di Cagliari renderà pubblica la graduatoria provvisoria mediante l'affissione nei propri locali di Via Talete 8 - Cagliari - e pubblicazione sul sito [www.avisprovincialecagliari.it](http://www.avisprovincialecagliari.it) entro il 1° settembre 2010 e dandone comunicazione ai vincitori direttamente al recapito da loro indicato.

I vincitori delle borse di studio devono presentare, entro il termine tassativo del 10 settembre 2010, il certificato di diploma attestante il voto finale riportato alla maturità e l'eventuale certificazione delle donazioni effettuate presso Centri di Raccolta non gestiti dall'Avis Provinciale di Cagliari.

La mancata presentazione dei certificati richiesti comporta l'esclusione dalla graduatoria.

### Pubblicazione della graduatoria definitiva e assegnazione delle borse di studio

Dopo l'acquisizione di tale certificazione si provvederà alla pubblicazione, entro il 20 settembre 2010, della graduatoria definitiva, con le stesse modalità previste per la graduatoria provvisoria e l'assegnazione formale delle borse di studio tenendo anche conto di quanto previsto dal punto 5 del bando.

Il pagamento delle borse di studio avverrà tramite assegni circolari o accredito su conto corrente intestati agli studenti vincitori, e che saranno consegnati in una manifestazione conclusiva del progetto che si terrà entro il mese di ottobre 2010, in data e luogo che verranno comunicati successivamente.

**Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla Segreteria del Concorso presso l'Avis Comunale di Cagliari in Via Talete, 8 telefono 070 553002 [cagliari.comunale@avis.it](mailto:cagliari.comunale@avis.it)**

# I diritti umani di tutte e di tutti, dappertutto in ogni momento, in ogni condizione



La “Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità” è stata sottoscritta a New York nel 2006 e ratificata a tutt’oggi da una sessantina di nazioni tra cui l’Italia. Ma già nel 1948 dopo la seconda guerra mondiale, guerra che per noi aggiunse alla guerra esterna anche quella civile, la Costituzione Italiana, frutto del lavoro e della concertazione dei padri costituenti sanciva gli stessi diritti e, quasi a volerli rendere molto evidenti, specifica: senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali (cf. Cost. 3).

Sono passati 41 anni ed è stato necessario che l’ONU riaffermasse con forza lo stesso concetto: l’uomo, in quanto tale, indipendentemente da tutto il resto, è un portatore di diritti. Eppure, tale affermazione così chiara e lineare è, per milioni di persone sparse in tutto il mondo, un sogno, un’aspirazione, un’utopia, un obiettivo quasi irraggiungibile.

Nella nostra civilissima Europa, in molti paesi, i bambini con disabilità non godono di tutti i diritti necessari e delle libertà fondamentali su base di eguaglianza rispetto agli altri bambini.

Le donne e le ragazze sono soggette a discriminazioni multiple, eppure ogni persona con disabilità uomo, donna, bambino, ha il diritto al rispetto della propria integrità fisica e mentale, sulla

base dell’eguaglianza con gli altri.

Se poi ci allontaniamo dall’Europa, nella quale le persone con disabilità sono circa 37 milioni e allarghiamo il campo al mondo, si stima che queste superino i 500 milioni. In molti paesi, i disabili vengono soppressi, in altri asserviti, sfruttati, in altri ancora ignorati, discriminati, istituzionalizzati e resi invisibili.

La medicina sarebbe in grado di guarirli o per lo meno di curarli, se vivessero in paesi diversi.

Nel mondo ci sono 20 milioni di ciechi per cataratta, quando invece potrebbero vedere. Sono costretti al buio totale, perché sono nati in un paese anziché in un altro.

Ma quante sono in Italia le persone con disabilità? Circa 6 milioni, 27.000 in Sardegna. Questo numero è più o meno uguale da diversi anni perché, anche se oggi c’è la prevenzione, sono però aumentati gli incidenti sul lavoro e quelli stradali, ed il 15% dei nati prematuri spesso diventano disabili gravissimi.

Il tipo di società nella quale viviamo, poi, sta vedendo aumentare moltissimo i giovani e gli adolescenti con disturbi comportamentali.

In senso lato anche essere povero, essere senza lavoro può essere considerata una



forma di svantaggio, di non fruizione piena dei diritti degli esseri umani.

Ma nel nostro paese, nella nostra regione le persone con disabilità ed i loro familiari hanno creato associazioni di supporto e tutela, di *advocacy*, nelle quali il volontariato è presente, attivo, forte, solidale.

Anche la

mento dei diritti alla vita, alla salute, alla cura, all’assistenza, al lavoro, allo sport, al tempo libero, all’autonomia.

Hanno inciso sull’opinione pubblica ed, insieme, hanno ottenuto riconoscimenti, provvidenze economiche, leggi a favore delle persone più fragili, delle loro famiglie, delle loro associazioni. Molta strada è stata fatta, molta ancora è da fare ma nel nostro cammino verso l’autonomia – il rispetto – è arrivato il momento di pensare a quei nostri fratelli che sono nati in altri paesi e vogliono, e ne hanno il diritto, essere considerati uomini come gli altri, portatori dei diritti che spettano a tutti gli esseri umani.

Questo è il grande compito che spetta al nostro mondo, mantenere e migliorare tutte le conquiste fatte e portare il rispetto, l’accoglienza, la tutela, la *advocacy*, la protezione anche nei paesi in via di sviluppo.



Chiesa ha saputo e voluto farsi carico dei fratelli più fragili, del “prossimo”.

Tutti questi sono attori della battaglia per il riconosci-



Traversata Monte Mixi-Poetto

# Abbatte le barriere architettoniche e promuovere una mobilità sostenibile

**S**i è svolta il 10 ottobre la Traversata Monte Mixi-Poetto per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di abbattere le barriere architettoniche e promuovere una mobilità sostenibile. L'iniziativa è stata promossa dal Comitato a favore delle politiche per la mobilità libera al quale hanno

aderito diverse associazioni, con il sostegno del CSV Sardegna Solidale.

La manifestazione, partita dal bunker di Monte Mixi, si è conclusa nell'anfiteatro di Marina Piccola. Durante la "Traversata" sono state proposte diverse attività ludico-ricreative a cura della SaSpo e dell'Associazione Sarda Paraplegici.

## Per precisare

### Le Associazioni

ABC - AMICI DI SARDEGNA - ANFFAS -  
CAGLIARI CITTÀ CICLABILE -  
CICLOFFICINA CITTADINANZATTIVA -  
CONSULTA PROVINCIALE ASSOCIAZIONI DISABILITÀ -  
CSV SARDEGNA SOLIDALE -  
FAMIGLIE PORTATORI SINDROME WILLIAMS -  
RETINOPATICI SARDEGNA - SASPO -  
SARDA PARAPLEGICI -  
TRIBUNALE DIRITTI DEL MALATO

Con il presente comunicato chiediamo che venga dato risalto pubblico al nostro disappunto in merito ai seguenti fatti:

Le associazioni intestate hanno organizzato, in data odierna, presso la fiera di Cagliari, la conferenza di cui alla locandina allegata.

Il tema è stato trattato in maniera articolata secondo la sequenza logica della Governance, del Diritto e dell'Urbanistica, da quattro autorevolissimi relatori. Il Presidente della COADI (Consulta Associazioni per la disabilità), Sandrino Porru, ha affrontato il tema da una prospettiva cittadina ed ha riportato quello che per noi è lo "stato dell'arte".

Estremamente interessante, anche sotto l'aspetto tecnico, sono stati gli interventi del pubblico e dei disabili presenti.

Riteniamo che il confronto e l'ascolto stiano alla base di qualsiasi buona politica e del processo di miglioramento continuo delle carenze cittadine, da tutti auspicato e spessissimo evocato. Abbiamo pertanto preliminarmente e direttamente invitato tutti gli addetti ai lavori interni all'amministrazione comunale, politici e dirigenti, con cartoncini-invito consegnati a mano e ad personam.

Il risultato è stato che alla conferenza nessuno degli operatori invitati era presente, salvo la Dottoressa Quaquero, assessore della Provincia di Cagliari, che si è detta disponibile a implementare le azioni di tutela e le iniziative di confronto.

Noi consideriamo offensivo l'evidente rifiuto dell'ascolto. Rifiuto che vogliamo rendere pubblico e di cui lasciamo ogni commento all'opinione pubblica.

**Comitato a favore delle politiche per la mobilità libera**



## STRADA FACENDO 4

Si svolgerà a Terni, dal 5 al 7 febbraio la quarta edizione di Strada Facendo, iniziativa sulle politiche sociali organizzata da Cnca, Gruppo Abele e Libera.

L'apertura e la chiusura in plenaria si svolgeranno presso il Palazzetto dello Sport. I sette gruppi di lavoro seguono sette tematiche: 1) disoccupazione, 2) welfare, 3) politiche abitative, 4) sistema sanitario nazionale, 5) scuola, 6) carcere, 7) diritti negati dei migranti.

## Sedilo Festa sociale della LIASS 15° di fondazione

Domenica 20 settembre nello splendido scenario del Santuario di Santu Antinu si è svolta la Festa Sociale della LIASS e la celebrazione del 15° di fondazione.

Al mattino, il raduno dei partecipanti presso la sede sociale, il saluto della Presidente alle consorelle e ai soci fondatori nel Salone San Giuseppe, la Messa nel santuario di San Costantino e, a seguire, la sfilata delle ambulanze per le vie del paese. La mattinata si è conclusa con un incontro conviviale.

## Sanluri Apertura anno accademico UTE

Col coordinamento della Prof. Vincenzangela Fenu, presidente dell'UTE di Sanluri, sabato 17 ottobre è stato inaugurato l'anno accademico 2009-2010 dell'Università della Terza Età.

## Senorbi I 30 anni della Misericordia

Sabato 17 ottobre, trenta anni di attività della Misericordia di Seniorbi. Programma tutto serale, con l'accoglienza nella sede associativa, la celebrazione della Messa, presieduta da Mons. Antioco Piseddu, e un saluto ai convenuti. All'iniziativa sono intervenuti i rappresentanti delle Misericordie della Sardegna, delle organizzazioni di volontariato del territorio e delle istituzioni.

Da 30 anni la Misericordia di Seniorbi opera nel campo dell'assistenza sanitaria nel territorio della Trexenta.

## Cagliari Diario di un medico missionario

Il 20 novembre è stato presentato dall'Associazione Solidarietà Sarda onlus il libro "Diario di un medico missionario", di P. Amelio Troietto. Il libro è la sintesi dell'attività di P. Amelio, medico camilliano, nel Polyclinic Sardegna a Dolores, nell'isola di Samar, Filippine. A Dolores sorge, tra gli altri, il Villaggio Sardegna che comprende scuole di vario ordine e grado, centri di accoglienza per i più poveri. Alla presentazione sono intervenuti l'autore e Madre Flora, missionaria fondatrice del Villaggio Sardegna.



È in fase di svolgimento, secondo il calendario stabilito, il Piano di Formazione e aggiornamento per i volontari della Sardegna, denominato FORMIDALE, approvato dal Co.Ge.

Sardegna. I corsi per la formazione di base sono iniziati il 10 ottobre. Mentre Cagliari 1 e Sassari 1 si apprestano a concludere il loro percorso col quarto modulo, nelle prossime settimane di gennaio altri cinque gruppi si preparano ad iniziare: Cagliari 2, Ogliastra, Medio Campidano, Sassari 2 e Cagliari 3.

I corsi di formazione di base sono undici e si svolgono in undici sedi territoriali diverse. Ciascun corso è articolato su quattro moduli, di 16 ore ciascuno, per un totale di 64 ore. Nel complesso la formazione di base coinvolgerà circa mille volontari.

Il 21 e 22 novembre ha avuto inizio il corso ad Oristano, con 79 volontari, cui ha fatto seguito Carbonia-Iglesias, Nuoro e Olbia-Tempio.

Sono stati avviati anche i corsi di formazione in partnership e la formazione di eccellenza, i cui temi riguardano tutte le aree d'intervento e di azione delle associazioni proponenti: sociale, diritti civili, ambiente, cultura, assistenza socio-sanitaria, educativa, protezione civile.

Nel mese di giugno del 2010, al termine degli incontri territoriali, verrà realizzato un incontro regionale, rivolto ai partecipanti di tutte le sedi, con una specifica metodologia. I materiali relativi a FORMIDALE sono disponibili nella sezione «bandi e progetti, documentazione» del sito [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it)





## Nuovo Comitato Nazionale MoVI

L'assemblea nazionale del MoVI, tenutasi a Falerna (RC) il 6.7.8 novembre scorsi, ha nominato il nuovo Comitato Nazionale. Membri di diritto sono i seguenti presidenti delle federazioni regionali: Silvana Zambrini (Lazio) Emanuele Alecci (Veneto) Graziamaria Dente (Lombardia) Franco Bagnarol (Friuli Venezia Giulia) Ferdinando Siringo (Sicilia) Giancarlo Funaioli (Emilia Romagna) Giovanni Serra (Calabria) Mario Ardito (Puglia) Paolo Romano (Campania). Membri del comitato nominati dall'assemblea sono: Gianpaolo Bonfanti, Salvatore Amaro, Antonella Dursi, Giorgio Volpe, Filomena Angiuni, Grazia Bettale, Clelia Izzi, Enzo Madonia, Angelo Fanelli, Orsola Foti. Il Comitato Nazionale, nella sua prima seduta del 12 dicembre u.s. ha cooptato inoltre: Giampiero Farru, Giovanni Busnello, Salvatore Nocera. Il comitato ha eletto come Presidente nazionale Franco Bagnarol, e nominato un ufficio di presidenza composto da quattro Vice-presidenti, che sono: Graziamaria Dente, Ferdinando Siringo, Giovanni Serra, Clelia Izzi.



## Sant'Antioco Festa del Donatore 32° di fondazione

La Festa del Donatore, organizzata dall'Avis Comunale si è svolta in concomitanza con il 32° di fondazione del sodalizio lo scorso 18 ottobre. Alla Messa nella chiesa di Santa Maria Goretti è seguita alle ore 11 la cerimonia ufficiale presso la sala consiliare, con il saluto del presidente e delle autorità, e la consegna delle benemerenze.

## Orosei Calamità naturali in Baronia, il ruolo del volontariato

Organizzato dal Centro di Servizio per il Volontariato Sa.Sol Point n. 16, nella sala consiliare di Orosei il 15 novembre si è svolto il convegno "Calamità naturali in Baronia: ruolo del volontariato locale", cui era collegata una mostra fotografica sull'alluvione del 2008.

## Iglesias Uniti per Talla

"Talla deve restare in Italia", per lui è stato organizzato il concerto, che ha visto la partecipazione di tanti gruppi musicali. Talla Ndao è un ragazzo senegalese di 29 anni, voluto bene da tutti e conosciutissimo! Un bravo ragazzo, educato, rispettoso, perfettamente integrato nella comunità e nella società. Da 7 anni vive ad Iglesias (CI), città dove in maniera dignitosa lavora come collaboratore domestico, gioca a calcio, canta e fa musica con il gruppo musicale Twin Vega. Talla non ha potuto rinnovare il suo permesso di soggiorno, ma per lui si mobilitano in tanti.

## Cagliari Assemblea delle rappresentanze del popolo sardo

Il 30 novembre, CGIL-CISL-UIL hanno promosso l'Assemblea delle rappresentanze del Popolo Sardo. I sindacati hanno rivolto l'invito a tutti i soggetti che in Sardegna sono rappresentativi di realtà sociali, culturali ed economiche che influiscono e determinano lo sviluppo dell'Isola, fra queste il Volontariato. Una sintesi del documento "Le sfide della Sardegna dalle crisi alle opportunità" si può trovare nel [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it)

## Domusnovas Celiachia e Diabete

Il 5 dicembre, presso il Centro Culturale in Piazza Lecis a Domusnovas, si è svolto il dibattito su "Diabete e Celiachia" promosso dall'Associazione sarda donatori di sangue Sulcis-Iglesiente in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale, con l'AIC e l'Associazione AMICI. Alla tavola rotonda, coordinata da Maria Teresa Russo, Presidente AIC Sardegna, hanno partecipato la Dr.ssa Ede Montani, il Dr. Angelo Corda, Dr. Giampiero Piras, Prof. Giampiero Farru e Prof. Fernando Nonnis.

## Muravera 18° festa del donatore AVIS

A Muravera, l'8 dicembre si è svolta la 18° Festa del Donatore, promossa dall'AVIS. Alla presenza del Presidente dell'AVIS Sarra-bus e delle autorità, sono state consegnate le benemerenze ai soci donatori.

## Cagliari Il futuro sospeso

Il futuro sospeso, il nuovo libro del noto giornalista Ottavio Olita, è stato presentato il 1° dicembre. Era presente l'autore. Sotto il coordinamento del giornalista Giorgio Pisano, sono intervenuti Roberto Natale, presidente FNSI; Silvano Tagliagambe, filosofo della Scienza; Claudia Zuncheddu, medico e consigliere regionale.

## Cagliari 19° marcia di Aspino

Il 1° dicembre ha avuto luogo la 19° giornata mondiale dell'ASPA. Durante la celebrazione della G. M. contro l'AIDS, si è svolta la storica marcia di Aspino, col tema "Forza Paris 2009 - Prevenzione". Il Dr. Ninni Piu ha coordinato l'evento.

## 5x1000 - Pubblicati gli elenchi del 2007

Finalmente sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia delle Entrate, [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it), gli elenchi dei beneficiari e degli esclusi dai fondi relativi al 2007, elargiti dai contribuenti con il 5x1000.

Il Volontariato si conferma come settore con maggior richiamo e riceverà 355.2 milioni di euro, seguito dalla ricerca sanitaria (62.9 milioni) e scientifica (57.8 milioni).

Sono 23.906 le Organizzazioni di Volontariato, le associazioni di promozione sociale e le onlus che potranno beneficiare dei fondi provenienti dall'imposta sul reddito sulle persone fisiche; a queste vanno aggiunti poi 425 enti di ricerca scientifica, Università e 86 enti di ricerca sanitaria.

## Cagliari

### L'Aquilone vola da 20 anni

L'Aquilone - Centro Sardo di Solidarietà ha compiuto 20 anni ed ha celebrato la ricorrenza con una *Lectio magistralis* sul tema "Dipendenze e droghe oggi, risposta delle istituzioni e del privato sociale". La manifestazione è stata aperta dal "Deus ti salvet Maria" cantato da Franca Pinna; a seguire è stata presentata la filosofia delle comunità L'Aquilone e del CEIS.

Tra i partecipanti il Sindaco e l'Arcivescovo di Cagliari, il Presidente della Regione Sardegna, deputati e senatori, Don Angelo Pittau, presidente del Coordinamento delle comunità terapeutiche in Sardegna, il presidente del CSV Sardegna Solidale e dirigenti e operatori dei servizi. Dopo i saluti delle autorità, ha preso la parola Don Carlo Follisa, responsabile dell'Aquilone.

Le conclusioni sono state affidate all'On.le Carlo Giovannardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per le Tossicodipendenze, mentre i lavori sono stati coordinati dal dott. Lucio Spiga.

L'8 dicembre, si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati di graduazione di fine programma terapeutico a ventiquattro giovani che hanno terminato il loro percorso di recupero nella comunità. Mons. Giuseppe Mani, Vescovo di Cagliari, ha presieduto la celebrazione della Messa.



## Cagliari Concerto di Natale

Dal Vivo nel Vero - *Il Gospel dei CGS Black Soul Chair per l'Africa* è il tema del Concerto di Natale promosso dall'Aquilone e dall'Associazione Pamoja. L'iniziativa si è svolta il 12 dicembre presso la Chiesa di San Massimiliano Kolbe a Cagliari.

Il ricavato della serata è stato devoluto alla Comunità Saint Martin in Kenya, a sostegno dei bambini malati di AIDS.

## Mogoro Liberi di esprimersi

Il 12 dicembre, presso il Nuovo Teatro Comunale, ha avuto luogo la manifestazione "Liberi di esprimersi" promossa dal Sa.Sol. Point n. 31 di Mogoro del CSV Sardegna Solidale e dall'Associazione OroGom.

Si sono esibiti gruppi musicali e artisti, fra cui Secret Sound, Urban Rock, Gruppo Boxis, Arroki Roots, Marco Pia.

L'iniziativa era volta a sensibilizzare la popolazione a partecipare alla Marcia della Pace a Terralba il 29 dicembre, ad informare sull'attività del CSV Sardegna Solidale e a raccogliere fondi per Telethon.

## Iglesias Soccorso Iglesias celebra 25 anni di attività

Soccorso Iglesias, l'Associazione di volontariato impegnata sul versante dell'emergenza sanitaria, sociale e della protezione civile, il 12 dicembre ha festeggiato i 25 anni di attività.

In programmazione, il convegno sulla storia della solidarietà nella Città di Iglesias, e la mostra storico-fotografica sul 25° di Soccorso Iglesias.

## Pirri Festa della Solidarietà

Si è svolta il 13 dicembre la Festa della solidarietà, promossa dall'associazione TDM 2000 in collaborazione con la Municipalità di Pirri e col CSV Sardegna Solidale. Presso la ex distilleria di Pirri sono stati allestiti i banchetti delle associazioni partecipanti. Al convegno "Il Volontariato in Sardegna. Esperienze e prospettive" sono seguiti giochi e animazione per bambini, curati dai volontari del sodalizio.

## Intercultura In Sardegna il Congresso nazionale 2009

In occasione del cinquantenario di Intercultura, dal 6 all'8 novembre, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale, si è svolto in Sardegna il Congresso Nazionale 2009 sul tema "Identità nazionale - Identità locali".



## Sassari Festival dei popoli

Presso il Teatro Civico di Sassari, il 9 dicembre ha avuto luogo il Festival dei Popoli, promosso dalla Consulta Provinciale del Volontariato in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale.

"Performances straniere e locali per costruire l'unità nella diversità" ha visto l'esibizione di Banda Città di Sassari, Ass. Il Violino, Gruppo Capo Eira Karibe, Ass. Amici del Senegal, Ass. Rak Sharky, Scuola Il Mondo Caraibico, Gruppo Folk Sardo. Ha presentato la serata Antonello Sassu.

## Prima Giornata nazionale AVO

Promossa dall'Ass. Volontari Ospedalieri, AVO, il 24 ottobre 2009 si è svolta la Prima Giornata Nazionale. L'iniziativa ha coinvolto i centri di Cagliari, Sassari, Tempio, Olbia, Alghero, Oristano, Sorgono e Isili.

## Samugheo L'AVIS per Telethon

Promossa dall'AVIS comunale di Samugheo, si è svolta il 12 dicembre la serata per raccolta fondi a favore di Telethon. In programmazione, balli e musica, con vari gruppi folk, cori polifonici e i Tenores di Samugheo.





## LA SIGNORA

Cosa vorrà questa Signora che da sempre ho accanto? Vorrebbe dare consigli, educarmi un po' o forse anche tanto, pur se mia amica, talvolta mi sembra assai capricciosa. Mi sta sempre addosso, sovrasta ogni cosa, mi ha già stancato dover condividere ogni mia decisione e prestarle sempre la massima attenzione.

Talvolta penso di poter volare, mi immagino guerriero, un vero condottiero, terrore dei nemici; a volte sono fiero oppure sono buono, pensando di avere tanti amici intorno; ma lei legge il pensiero, mi scruta l'animo e anche il volto: io sono disorientato e, della sua saggezza, piuttosto contrariato.

Oh madre, mia adorata, che hai fatto quando mi hai creato? Mi hai dato una guida, di questo ti sono grato, e anche una sentinella che guarda e controlla, mi toglie pure il respiro, mi smorza ogni mia voglia, la sento, è un tormento, mi sta troppo accanto, mi lascia sgomento.

Una volta ho tentato di correrle avanti, sperando - ma invano - di lasciarla lontano: questa compagna di certo è una dura, vorrebbe far credere di avere premura.

Non solo va forte, ma a volte sorpassa, mi si para davanti, è scura la faccia, abbozza poi un sorriso, mi dà un'altra traccia: è un nuovo percorso, non sono contento ma, in fondo, ha poi un senso se io mi lamento?



Ma ora sono stanco, le chiedo "chi sei?" e domando perché, fra tanti cristiani, ha scelto me. Io sono modesto, forse anche buono, di mali ne ho pochi, ho chiesto perdono: mi resta un sol vanto, sorrido alla sorte, vivendo nel giusto, e a chi ha bisogno io tendo la mano, mi sento più forte e pure più sano.

"Io sono una Signora, di nome Coscienza, e tu, sai, di me non potrai fare senza. Son dolce e serena; a volte son ferma, oppure assai dura su quello che pensi e su quello che fai, ma sarò sempre pronta a evitarti dei guai".

Allora, o mia Signora, che di nome fai "Coscienza", ti chiedo ragione, dichiara la scienza, non perdere tempo a cercare la rima, io sono impaziente, ne so come prima: non vedo morale, non v'è percezione tra il bene e il male, qualcosa mi manca, rispondimi presto... la pagina termina, la penna è ormai stanca...

"La vera morale, mio introverso poeta, solo una è, da sempre la stessa: se io sono sveglia, e ti sto sempre accanto, vivrai tu sereno, lontano dal pianto".

**Andrea Piras**

## IO DIVERSAMENTE

Salutano, sorridono, appaiono felici, discutono con passione, frequentano con merito un Centro di aggregazione. Il loro passatempo è un gran laboratorio, dove creano pupazzi, ceramiche e quadretti a olio. Ti chiamano per nome, punzecchiano qualcuno, raccontano qualcosa, ti vogliono vicino in quel loro mondo, per tutti assai diverso, dove è difficile entrare: è il loro universo.

Ma io sono normale, persino fortunato, di costoro non mi sono mai burlato. La sola sfurtuna loro è di non essere uguali, in un mondo che vede solo i forti ma i belli; ma io voglio convincermi che in fondo tutti hanno un cuore e, a chi è sfortunato: concedano l'amore.

Un attimo mi assento, i pensieri corrono nel vento, ritorno poi al presente, si sveglia la mia mente. Da subito si accorgono che sono un po' diverso, forse un po' confuso o solo

assai lontano. Mi credono uno di loro, l'idea non mi è gradita; lo credo un poco eccentrico, rifiuto questo invito: io sono forte e sano.

Ma poi mi sento strano, provo meno il bisogno di essere uno sano; ma è solo sensazione, richiamo la ragione perché tutta la mente, son certo, ne risente. Questo è un sortilegio che mi ha circondato nel primo momento che all'ASP sono entrato, e purtroppo non è chiaro perché io sono qui a dialogare sereno, con questi veri amici, lontano il mondo esterno, sinceri e pure allegri. Se li guardo meglio li trovo pure belli, son tutti miei fratelli, che della mia vita ho ritrovato in un momento fortunato: lo manterrò nel cuore e, con il loro

gran baccano, sempre ricordato.

Sentono il dolore, apprezzano un sorriso, non piangono poi tanto se sanno che hanno gente felice che davvero li capisce, che offre momenti sereni e di impegno assai sincero. Questo è il loro mondo, questo è un mondo vero.

Saluto, ora li lascio, esco io da qui, mi sento rincuorato. Ricorderò un giorno questa bella lezione che mi avete dato, facendomi capire che poi i veri diversi spesso siamo noi: è che non ci accorgiamo che soffriamo molto di più.

Ma oggi, pare strano, sono ricco ancora di più. Ho ricevuto in dono con un caloroso sorriso una bella lezione, e mi sento più sereno. Mi guardo tutto intorno e finalmente vedo che forse hanno meno, ma valgono di più!

**Andrea Piras**

## OMBRE

Stanza d'ospedale.

Un corridoio si riempie d'ombre.

Ombre,  
che escono, anche,  
dal tuo cervello  
cercando di farsi ricordi.  
Ricordi confusi,  
fatti da voci  
che diventano un tuttuno  
con le ombre.

Ombre  
che entrano nelle stanze  
diventando suoni, per poi  
essere musica davanti  
ad un letto.

Tu,  
sdraiato sul tuo,  
frugando tra i tuoi ricordi.  
Ricordi,

che in troppi credono  
tu non abbia più.

Teso a capire se tra quei rumori  
ce ne sia uno per te.

Trascorsa l'ora  
che, solo tu, avresti voluto  
eterna,

vedi il corridoio,  
di nuovo, riempirsi d'ombre:  
ombre che si cancellano  
col silenzio

senza che tu  
ne abbia potuto rubare una.  
Corridoio pieno di silenzio.

Silenzio che ti urla forte  
che fuori

ti aspetta l'indifferenza  
di un tuo fratello.

Un tuo fratello che ti vede  
vecchio,

che ti fa sentire pazzo  
per liberarsi di te.

In un attimo  
ti assale la paura.

Paura che un grafico  
ti possa privare


di quella solitudine,  
per te

unica compagnia,  
riconsegnandoti

alla nuova pazzia  
dell'indifferenza.

**Antonio Agus**

Muravera, 2 febbraio 2008



**L'Unione Europea è una delle regioni più ricche al mondo. Tuttavia, il 17% degli europei dispone ancora di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie.**

**STOP  
POVERTY  
NOW**

La povertà è spesso presente nei paesi in via di sviluppo in cui la malnutrizione, la fame e la mancanza d'acqua potabile rappresentano la grande sfida per la sopravvivenza quotidiana. La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti anche in Europa. La povertà e l'esclusione di un individuo contribuiscono alla povertà della società intera. Di conseguenza, la forza dell'Europa risiede nel potenziale dei singoli individui.

Non vi sono soluzioni miracolose per sconfiggere la povertà e l'esclusione sociale. Eppure una cosa è certa: non possiamo sconfiggerle senza il vostro aiuto. Il 2010 è l'anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, un'occasione per rinnovare l'impegno verso la solidarietà, la giustizia e l'inclusione sociale.

Uno dei valori su cui si fonda l'Unione Europea è proprio la solidarietà, un valore particolarmente importante in questo momento di crisi. "Unione" significa affrontare la crisi economica insieme, nella solidarietà, dando sicurezza all'individuo e alla collettività.

**2010**  
**Anno europeo**  
**della lotta**  
**alla povertà**  
**e all'esclusione sociale**

Ecco alcuni degli impegni da **rispettare insieme**:

- **Incoraggiare** il coinvolgimento e l'impegno politico di tutta la società nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale a livello europeo e locale, nel settore pubblico come in quello privato
- **Coinvolgere** i cittadini europei nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale
- **Dare visibilità** ai problemi e alle necessità delle persone che vivono nella povertà e nell'esclusione sociale
- **Collaborare** con la società civile e le organizzazioni non governative che lottano contro la povertà e l'esclusione sociale
- **Eliminare** i luoghi comuni e i cliché che riguardano la povertà e l'esclusione sociale
- **Promuovere** una società che favorisca una buona qualità della vita, il benessere sociale e le pari opportunità
- **Sostenere** la solidarietà tra generazioni e **assicurare** uno sviluppo sostenibile